Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 1

MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Sab 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
0415201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3420496484

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Sab 9-12
0412777362

AMBULATORIO
Per persone prive di assistenza sanitaria pubblica
Venerdì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

Periodico trimestrale - Anno 2012 - N. 3/2012 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 dcb Venezia
30125 Venezia, S. Polo 135 - ☎ 041 5224745 - C/C post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

MISERICORDIA VENEZIA –S. Polo, 135/a
Campo S. Giacometto di Rialto

JOI între orele 15.00 □i 16.30

AMBULATORIO

MISERICORDIA DI VENEZIA

Cabinetul medical "Misericordia di Venezia" a fost deschis cu mai bine de zece ani în urmă şi oferă asistenţă medicală gratuită fără nici un fel de discriminare şi fără semnalarea autorităţilor, tuturor persoanelor care nu dispun de asistenţă sanitară: extracomunitari ce nu sunt în regulă in Italia, persoanelor nevoiaşe, precum şi celor emarginaţi ce trăiesc pe stradă.

Toţi pacienţii pot beneficia de serviciile Cabinetului medical, dacă au nevoie de consultaţii medicale, prescripţii de medicamente (reţete medicale), sau de informaţii sanitare de orice fel.

Cabinetul are o echipă formată din medici specialişti şi asistenţi medicali de mare profesionalitate, care pot să trateze orice fel de boală, recomandând tratamentul şi curele necesare.

În viitorul apropiat pentru a putea veni în întâmpinarea numeroaselor badante ce lucrează în Veneţia şi în împrejurimi, va funcţiona în cadrul cabinetului şi un serviciu de ginecologie precum şi de tratare a patologiile legate de menopauză.

Pentru informaţii sunaţi la 041.5224745 de luni până vineri între orele 9.00 şi 12.00,
e-mail: info@misericordiavenezia.org

MISERICORDIA VENEZIA –S. Polo, 135/a
Campo S. Giacometto di Rialto

GIOVEDI' dalle 15.00 alle 16.30

AMBULATORIO

MISERICORDIA DI VENEZIA

Aperto da più di dieci anni, offre assistenza sanitaria a tutti gli **extracomunitari** non in regola, **indigenti, clochards italiani e stranieri e a tutti coloro che sono privi di assistenza sanitaria**. Tutti i pazienti possono accedere all'Ambulatorio quando hanno bisogno di visite mediche, prescrizioni di farmaci o informazioni sanitarie, senza discriminazione né segnalazione alle autorità.

Un'équipe di medici specialisti ed infermieri professionali sono in grado di trattare ogni tipo di malattia, prescrivendo le relative cure. Prossimamente per venire incontro anche alle esigenze delle numerose **badanti** presenti a Venezia e dintorni, sarà attivato un servizio di **ginecologia** e per le patologie della **menopausa**.

Per informazioni: 041.5224745 dal lun. al ven. dalle 9 alle 12

e-mail: info@misericordiavenezia.org

MISERICORDIA VENEZIA –S. Polo, 135/a - Campo S. Giacometto di Rialto

По четвергам с 15.00 до 16.30

AMBULATORIO

MISERICORDIA DI VENEZIA

Медицинский кабинет при Братстве Милосердия более десяти лет оказывает медицинскую помощь выходцам из стран, не входящих в Европейский Союз, и не имеющим документов на проживание в Италии, неимущим, лицам без определенного места жительства, итальянцам и иностранцам, всем тем, кто лишен медицинского обслуживания. В наш кабинет могут обращаться все, кто нуждается в медицинской помощи, рецептах на приобретение лекарств или врачебной консультации, без опасения дискриминации или донесения властям.

Профессиональные врачи и медицинские работники окажут помощь при любом заболевании, назначат необходимое лечение. В ближайшее время, идя навстречу нуждам многочисленных сиделок по уходу за стариками(badanti), проживающих в Венеции и в ближайших к ней районах, будет открыта служба гинекологии и болезней периода менопаузы.

Справки по телефону: 041.5224745

с понедельника по пятницу с 9.00 до 12.00

e-mail: info@misericordiavenezia.org

sommario

NEWS SODALIZIO

- SABATO 19 MAGGIO 2012 CELEBRATO IL 188° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE
- MERCOLEDI' 25 LUGLIO FESTA DEI PATRONI S. GIACOMO M. e S. CRISTOFORO m.
- Lettere alla redazione
- LUNEDI' 1° OTTOBRE 2012 PARTE L'8° CORSO DI PRIMO SOCCORSO APERTO A TUTTA LA CITTADINANZA

NEWS SEZIONI INTERNE

- Consuntivi 2° trimestre 2012 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio", e SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO;
- DURANTE L'ESTATE 2012, PRESSO LA MISERICORDIA DI FORTE DEI MARMI PER ESSERE DI SUPPORTO COME SOCCORRITORI NEGLI STABILIMENTI BALNEARI DELLA ZONA

IN QUESTO NUMERO:

- E adesso? di Maurizio Del Maschio
- Alle origini della fata di Maria Chiara Klinger Mazzarino
- "Addio sogni di gloria...,".Addio castelli in aria..." di Giuseppe Mazzariol
- Marina Militare in festa di Francesco Bergamo
- Medici a Venezia di Giampaolo Contemori
- Il dettaglio di A.Debora Turchetto
- Cento Anni fa moriva il poeta Giovanni Pascoli di Angiolo Zoni
- Ri-parliamone sottovoce di Luigi Ricci
- Chiesa di S. Giacomo di Rialto (vulgo S. Giacometo) di Giuseppe Mazzariol
- Andar per mostre e musei con… M.Teresa Secondi
- Una vita tra i centenari di Giancarlo Bottecchia
- Prendersi a cuore di Elena Bojonca
- Zio Anselmo e zia Ilde ovvero: c'est la vie di mts
- Proverbi, detti ed espressioni antiche e moderne a cura di G.M.
- Le ricette di nonna Silvana di S.M.

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *FALCIER ROBERTA, MUSACCO MARINA*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 4

NEWS sodalizio

SABATO 19 MAGGIO 2012
188° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

SABATO 19 MAGGIO 2012, alle ore 18.00, nella chiesa di S. Giacometto di Rialto, è stata celebrata una Messa solenne presieduta dal Sac. Diego Sartorelli, alla presenza di confratelli e amici del Sodalizio. Dopo la celebrazione liturgica è seguito un concerto dell' *"Ensemble Salvète Flores"*, di Canal S. Bovo (TN), diretto dal Maestro: Leandro Pasqualetto, con voci miste accompagnate dall'organista, M° Dino Gianola.

MERCOLEDI' 25 LUGLIO 2012
FESTA DEI SANTI PATRONI S. GIACOMO A.M.
E SAN CRISTOFORO MARTIRE,
PATRONI DEL NOSTRO SODALIZIO.

S. Giacomo "il Maggiore"

S. Cristoforo Martire

Alle ore 17.30, con una S. Messa nella Chiesa di S. Giacometto, verranno ricordati i Santi Protettori dell'Arciconfraternita, San Giacomo Apostolo Maggiore e San Cristoforo martire.

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 5

NEWS sodalizio

LETTERE ALLA REDAZIONE

Lettera pervenuta dalla Sig.ra Neli Beghetto di Tombolo, Padova
"Spett.le Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia. E' bellissimo che l'Arciconfraternita ripristini una delle tradizioni più belle e poco conosciute di Venezia: la "barca dei morti". L'onore e la devozione ai defunti non è solo doverosa, ma fa parte anche della cultura di un popolo. La "barca dei morti" è parte integrante dell'identità del popolo veneziano, né altre città possono vantarsi di tale grande tradizione e culto. D'altra parte i nostri defunti corrispondono al nostro far memoria di loro impetrandoci grazie e benedizioni celesti. Con l'augurio di portare a buon termine la vostra preziosa iniziativa, saluti da

Neli Beghetto.

Ricostruiamo la barca estinta

Da quarant'anni la "barca dei morti" non esiste più.
È giunto il momento di ricostruirla.

CHI CREDE IN QUESTA INIZIATIVA, PUO' DARE UN CONTRIBUTO O DIRETTAMENTE PRESSO GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA, IN CAMPO SAN GIACOMETTO DI RIALTO N. 135 O EFFETTUARE VERSAMENTO TRAMITE
CONTO CORRENTE POSTALE N. 18513309
O BONIFICO PRESSO LA VENETO BANCA – IBAN: IT 16Q0503502001084570176956
INTESTANDOLI AMBEDUE A: ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA
CON CAUSALE: CONTRIBUTO PER BARCA FUNEBRE

VIII CORSO DI PRIMO SOCCORSO

DA LUNEDI' 1° OTTOBRE A LUNEDI' 3 DICEMBRE 2012

GRATUITO

e aperto a tutta la cittadinanza

Non si è mai troppo giovani per salvare una vita!!!

INFORMAZIONI: coloro che otterranno alla fine del corso l'idoneità, potranno far parte della nostra SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO operativa già in città.

RICONOSCIMENTI: Crediti **ECM ai Professionisti delle Sanità** e **crediti formativi** agli studenti delle scuole superiori.

SEDE DEL CORSO: Antica Scuola dei Laneri, Santa Croce, 131/a – Salizzada S. Pantalon

ISCRIZIONI: Uffici della MISERICORDIA - S. Polo (San Giacometto di Rialto) n. 135(dal lunedì al sabato h. 9.00-12.00) Tel.: 041 5224745 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 7

NEWS sodalizio

ORATORIO S. CRISTOFORO – CIMITERO

TUTTE LE DOMENICHE NELL'ORATORIO DI S. CRISTOFORO
IN CIMITERO VIENE CELEBRATA LA S. MESSA ALLE ORE 10.00
SU RICHIESTA, CELEBRAZIONE S.S. MESSE DI SUFFRAGIO

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO CELEBRARE IL FUNERALE NELL'ORATORIO DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA.

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto, viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare. Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo non subirà modificazioni fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che dovranno essere trasportati nel camposanto di Venezia.

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 8

NEWS sodalizio

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITA' DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

VENETO BANCA	IBAN: IT16 Q 05035 02001 084570176956
BANCO S. MARCO	IBAN: IT41 I 05034 02070 000000039153
BANCA DEL VENEZIANO	IBAN: IT50 O 08407 02004 060000082938
POSTE ITALIANE	c/c 18513309
POSTE ITALIANE	IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309

Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

FAI ANCHE TU IL VOLONTARIO!!!

SE DESIDERI ANCHE TU AIUTARE ATTIVAMENTE ANZIANI, BAMBINI, ALTRE PERSONE BISOGNOSE O FAR PARTE DELLA SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO:

DONA 2 ORE AL MESE DEL TUO TEMPO LIBERO!!!

(PER L'AMBULATORIO ABBIAMO BISOGNO DI INFERMIERI)

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre u atto di grande responsabilità ed umanità. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 9

NEWS sodalizio

CORSI BLS-D

La scrivente "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede, in accordo con il Centro di Formazione dell'Azienda ULSS 12 Veneziana,

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando l'uso del defibrillatore semiautomatico e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto anche negli istituti scolastici in quanto sia importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui i ragazzi si trovino seriamente coinvolti. Il corso, della durata di CINQUE ORE, è diretto dal Dr. Lodovico Pietrosanti, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia, con l'assistenza di un I.P. Istruttore appartenente a detto Servizio. Il costo di partecipazione è di € 100,00= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati. Si può contattare l'Arciconfraternita della Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

COLLABORAZIONE CON LA MISERICORDIA DI SIENA per un corso di retraining per i dipendenti del MONTE DEI PASCHI DI SIENA – sede di Venezia – Santa Croce.

Il dr. Franco Osti, medico volontario della Misericordia di Venezia, coordinatore dei ns. corsi di primo soccorso, ex- primario del Pronto Soccorso dell'Ospedale di S. Donà di Piave, ha svolto per conto della Misericordia di Siena un corso brevis di una giornata per i dipendenti di detto Istituto Bancario.

"IL GUFO" di Asolo, ha gentilmente donato alla Sezione "Arcobaleno" di questa Misericordia, alcuni capi di vestiario per bambini da portare nel CARCERE femminile della Giudecca - Sezione NIDO.

Ringraziamenti vivissimi!!!

il gufo

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 10

NEWS sodalizio

SOTTOSCRIVI ANCHE QUEST'ANNO IL CINQUE PER MILLE A FAVORE DELLA NOSTRA ARCICONFRATERNITA: NON TI COSTA NULLA !!!

Anche quest'anno la legge finanzia ria ha previsto che si può sottoscrivere il CINQUE PER MILLE dell'imposta sul reddito a favore di un'associazione di volontariato tra quelle riconosciute. Anche la nostra Arciconfraternita potrà godere di questo beneficio. Teniamo a precisare che la destinazione del CINQUE PER MILLE non è in alternativa all'OTTO 'ER MILLE destinato alle Chiese. Pertanto, si possono sottoscrivere ambedue. Per sottoscrivere a favore di questa Arciconfraternita basterà apporre la firma su uno dei quattro appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione dei redditi: Mod. CUD 2012, Mod. UNICO 2012, Mod. 730/1-bis redditi 2011 e poi scrivere il nostro

CODICE FISCALE: 80007840277.

Sei volontari della SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO in trasferta presso la Misericordia di Forte dei Marmi per essere di supporto come soccorritori negli stabilimenti balneari della zona.

Tutti e sei sono abilitati all'uso del DEFIBRILLATORE SEMI-AUTOMATICO, utilissimo in caso di arresto cardio-polmonare.

Come sappiamo, sulle spiagge troppo spesso accadono incidenti relativi ad arresti cardio-circolatori e pertanto la Misericordia di Forte dei Marmi necessita, come ogni anno, di soccorritori abilitati all'uso di defibrillatore. Buon lavoro dunque ai nostri ragazzi!

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 11

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
MINICI Laura – BADIELLO Lorenza –REGINI Nerina – ZANATO Vittorina

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
ROSSI Giovanni

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
PAGNANELLI Vilma – BORGHI Luciana – TONIOLO Silvana – TOSO Elisabetta – TAGLIAPIETRA Renata – GIACOMIN Mirella – DELL'ANDREA Angela – FUSER Lidia – MICCOLI Camilla – MUNER Maria – DAMIANI Maddalena – UBERTI Maria – FULLIN Alma Maria

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
DELLA PUPPA Giancarlo – GROSSI Marcello – PILONI Franco – LEVORATO Gian Franco

CONFRATELLI E CONSORELLE ISCRITTE IN MORTE
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
DE POLIGNOL Stefano

("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
PIZZOLOTTO Valeria – PLACA Marina in memoria di CAPPOVIN Olga – PADOAN Maria Rosa in memoria di ZANGIROLAMI Giorgio

PRO BARCA DEI MORTI
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
Sig.ra FERRO CAPPELLIN Maria – BETTIO Lucia

OFFERTE a/m c/c postale o bancario
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
MANZONI Carla – NISTA Giulia – BORTOLATO Sergio e CRIVELLER Giuseppina – Scuola Grande S. Teodoro (pro attrezzature Squadra Primo Soccorso – Misericordia)

SI RICORDA CHE L'IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2012 RIMANE BLOCCATO A € 25,00

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 12

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 2° trimestre 2012

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in day hospital	ore	n. 85

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 90

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 230

D - IST. PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 70

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 2° trimestre 2012

A - PUNTO DI ASCOLTO	presenze	n. 218
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 175
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 292
B - SERVIZI EFFETTUATI		
1. Assistenza e compagnia a domicilio		n. 289
2. Spese a domicilio		n. 103
3. Accompagnamento a visite mediche		n. 42
4. Espletamento pratiche amministrative		n. 73
C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE		
1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 476
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 106
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. 68
4. Case di Riposo	presenze	n. 278

AMBULATORIO Consuntivo 2° trimestre 2012

Visite ambulatoriali generiche: n. 8

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 13

NEWS sezioni interne

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO Consuntivo 2° trimestre 2012

Presenze: tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18;

- 4-5 maggio 2012: "22° Raduno Nazionale dei Carabinieri " Venezia-Jesolo
- 6 maggio 2012: "Vogalosport" in Riva dei Sette Martiri
- Dal 12 al 20 maggio 2012: AMERICA'S CUP (Coppa America) – Arsenale e S. Zaccaria
- 8 giugno 2012: Visita Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano a Venezia per il 94° anniversario della Marina Militare.
- 14 luglio 2012: Festa del Redentore

SEZIONE ARCOBALENO

E' stato ristrutturato il reparto di Pediatria all'Ospedale Civile di Venezia e subito l' instancabile e vulcanica Palmira Costantini, col marito Giancarlo De Giorgi, assieme ad un'altra volontaria Serena Zane hanno provveduto a rallegrare le pareti e non solo del reparto.

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 14

E ADESSO?

di Maurizio Del Maschio

Mi perdonino i lettori del Messaggio, ma non posso non riallaciarmi a ciò che scrissi nel numero precedente a proposito dell'IMU, in quanto la situazione dell'Italia sta preoccupantemente aggravandosi. La Ragioneria generale dello Stato, nel Documento di Economia e Finanza, rileva che nei primi mesi del 2012 le imposte incassate dal fisco sono state inferiori di 3,5 miliardi di euro rispetto alla previsione, a fronte di un debito pubblico sempre crescente e sempre più costoso per gli elevati interessi che lo Stato deve corrispondere ai sottoscrittori. Si tratta di una miscela esplosiva che rischia di vanificare pure gli sforzi prodotti dalla popolazione a causa dell'inasprimento fiscale voluto dal governo Monti. Si trattava, secondo quanto era stato assicurato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, del primo doloroso ma necessario passo a cui sarebbero seguiti provvedimenti per il rilancio dell'economia e per una significativa diminuzione delle spese della Pubblica Amministrazione. Alla velocità dell'inasprimento fiscale non ha corrisposto un altrettanto rapido varo di efficaci provvedimenti di rilancio e di contenimento della spesa. Non solo, ma la riduzione delle spese si presenta nella forma dei soliti tagli lineari senza dare precise indicazioni sui criteri, sulle modalità e sui controlli efficaci della spesa pubblica.

Non occorre essere professori dell'Università "Bocconi" per capire che, in presenza di una situazione di crisi generale e di una recessione economica come quella in cui versa il nostro Paese, la ricetta più efficace per far collassare l'economia è proprio quella di ricorrere a nuove imposte, per di più indiscriminate. Paga sempre "Pantalon". Il prevedibile risultato è che i consumi si stanno contraendo in modo preoccupante, le imprese diminuiscono le loro produzioni e aumenta la disoccupazione. In definitiva, è un boomerang per lo stesso Stato che, in tal modo, vede diminuire il gettito fiscale complessivo: meno si consuma, meno si produce e meno imposte si pagano. Senza contare gli effetti sociali che una recessione preoccupante come quella in cui ci troviamo provocano sulla popolazione attiva. Lavoratori licenziati o in cassa integrazione che non riescono più a pagare le rate dei mutui, imprenditori che non riescono più ad avere crediti dalle banche e perciò non possono pagare fornitori e dipendenti (alcuni, in preda alla disperazione, finiscono per suicidarsi o si abbandonano a gesti sconsiderati in preda allo sconforto). A ciò si aggiunge lo scandalo delle banche che ricevono denaro al tasso di interesse dell'1% dalla Banca Centrale Europea e, anziché fare il loro mestiere e finanziare l'economia, sottoscrivono i più vantaggiosi titoli del debito di una Pubblica Amministrazione la quale chiede beni e servizi alle imprese e le paga, se tutto va bene, dopo sei mesi, un anno e oltre (con il record di milleseicento giorni di qualche ASL) e che solo dopo energiche pressioni ha ora cominciato a riconoscere la necessità di giungere almeno ad una compensazione fra debiti per imposte e crediti per servizi resi.

Tutto questo a fronte di una "momentanea" sospensione della normale democrazia (perché di questo si tratta) conseguente allo scioglimento di un governo eletto e alla sostituzione con uno non eletto e sostenuto da una maggioranza anomala e paradossale. Poco male se ciò avesse portato ad un miglioramento della situazione, invece siamo nel caos più totale.

Ci è stato detto che questo periodo che ci separa dalla prossime elezioni politiche della primavera del 2013 deve servire al

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 15

Parlamento per varare le indifferibili e necessarie riforme che i partiti dicono di volere attuare ma non mostrano alcuna intenzione di porvi mano. Qualche leader politico ha detto che siamo in una favorevolissima situazione: abbiamo i tempi e abbiamo delle proposte. Peraltro, c'è da scommettere che non se ne farà nulla, perché per qualcun altro i tempi non ci sono: è un evidente alibi per rinviare una riforma della quale si parla da decenni. La realtà è che ogni proposta è bocciata in partenza come negativa dalla controparte. I veti incrociati sono la vera causa dell'immobilismo che rende impossibile qualsiasi cambiamento di per sé già difficile a causa di una procedura farraginosa voluta dalla nostra Costituzione. Il cambiamento della legge elettorale è necessario per consentire agli elettori almeno la possibilità di scegliere tra diversi candidati, ma non garantisce la governabilità, quale che sia la maggioranza che esce vincente dalla consultazione elettorale. Per questa è necessario riconoscere al Presidente del Consiglio quei poteri che ha nelle altre democrazie occidentali ma non in Italia.

Siamo in una palude stagnante. Ciò che chiediamo alla classe politica non è di cercare il migliore assetto istituzionale possibile (il meglio è nemico del bene), ma di compiere almeno un passo, il primo, per uscire da questa situazione. Il guaio è che il "palazzo" è sordo alle istanze del popolo. La sua principale preoccupazione è salvaguardare i propri privilegi, dedicarsi ai propri interessi, garantirsi spazio, potere e visibilità. In definitiva, quelli che stanno nella stanza dei bottoni sono sempre gli stessi, non c'è un salutare ricambio della classe politica. Gli effetti sono alla ribalta della cronaca: corruzione e concussione dilaganti, clientele sfacciate e affarismo sfrenato a tutto vantaggio dei poteri forti.

Non è più tempo di bizantinismi politici. Non è più tempo per grandi discorsi per imbonire la popolazione sofferente. Non è più tempo per chiacchiere da affabulatori, da prestigiatori della parola. Ora è tempo di fatti concreti e se la situazione non è sbloccabile, si abbia il coraggio di lasciare al popolo l'esercizio pratico, oltre che di principio teorico, della sua sovranità. Si abbia il coraggio di indire un'Assemblea costituente popolare e si sottoponga a referendum un nuovo testo costituzionale adeguato ai tempi in cui viviamo che garantisca una vera democrazia, un salutare e frequente ricambio della classe politica dotata di onestà, dignità, senso dello Stato e provate capacità personali, con controlli severi e pene certe per chi non rispetta le regole. Ne va del futuro dei nostri figli, delle nuove generazioni che noi abbiamo il dovere, se ci resta un briciolo di dignità e di coscienza, di salvaguardare.

ALLE ORIGINI DELLA FATA

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

La fiaba custodisce gli archetipi della cultura umana e dell' inconscio collettivo, ma è anche il paradigma di un mondo incantato in cui desideri e timori, ansie e proiezioni fantasmatiche del nostro io trovano espressione ed interpretazione. La fiaba si dispone, dunque, in una dimensione atemporale collocata in una dimensione 'altra' rispetto a quella del vissuto individuale e sociale in ciò che si richiama al vissuto, ma non è astorica per la sua scansione nelle diverse epoche storiche che apportano aggiunte al patrimonio immaginario. Il Medioevo vede la "nascita delle fate"e da allora fino all' immagine della

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 16

'femme fatale' assistiamo ad elaborazioni sottili e oscillanti della figura femminile in tutta la sua ricchezza tanto complessa che dalle narrazioni fiabesche si riverbera nella cultura moderna e contemporanea che, della donna, del suo immaginario, della sua identità profonda ha fatto uno dei fattori stessi dell' innovazione del costume, delle mentalità, della cultura. Quando nominiamo la fata, la prima immagine che riaffiora emerge luminosa dai bagliori che accompagnano le fiabe: esse, con la capacità di donare la visione di un sogno realizzato che travalica i confini del sogno personale, attivano il nostro sguardo sull' intimità dell' uomo e ci riconnettono alle visioni altre del mondo e del pensiero. La fata è la figura che più forse ci familiarizza con un' immagine potente e piena del femminile, che è stata a lungo rimossa ma che è vicina e promettente per la sensibilità del nostro tempo che ha visto aprirsi, per la donna, inedite possibilità, più ampi spazi di libertà e di autodeterminazione, ma che ancora richiede il rinnovamento profondo delle coscienze e degli orizzonti culturali per guardare a una nuova umanità. La forza e l'equilibrio sono donna … da sempre, fin dalla notte dei tempi. Oggi l'universo femminile s'interroga sul ruolo della donna nella società e sulle difficoltà da affrontare, può fare un passo avanti verso la comprensione del suo valore: così come è da sempre, ed è la storia a confermarlo. Ma prima di fare un viaggio a ritroso nel passato attraverso i secoli per scoprire come eravamo è utile focalizzare per un momento l'attenzione sull'oggi. Le donne sono forti e devono tenere le redini della famiglia e del lavoro. Una doppia fatica che richiede energie, impegno, efficienza, senso del dovere… ma a volte tutto ciò sembra non bastare, perché a questo si aggiunge la fatica di "sfondare" un mondo che è ancora molto maschile nelle sue richieste e pretese. Una società che chiede ancora alle donne di "portare i pantaloni" quando è ormai tempo di indossare con orgoglio la gonna e di sfruttare tutte le capacità che sono racchiuse nel ruolo femminile, e le sono proprie da sempre. Le donne sono sempre state brave a gestire "casa e bottega", famiglia e affari. Già nell'età della pietra stavano dentro le caverne e badavano ai cuccioli, prendendosene cura e sfamandoli. Si occupavano anche di trasformare quanto cacciato dall'uomo in qualcosa di commestibile ma non solo. Dai prodotti dell'animale cacciato tiravano fuori pelli per coprirsi, cibo per sfamarsi, conservando tutto quanto era utile per la sopravvivenza. Una pratica questa che si ritrova anche nelle popolazioni dei pellerossa americani, dove le rappresentanti del sesso femminile accompagnano gli uomini nelle loro attività di caccia aiutandoli attivamente in questa pratica. Dopotutto nelle civiltà arcaiche il matriarcato era potentissimo: la donna era regina della famiglia e della comunità. La sua figura mitica veniva associata alla madre terra, generatrice di vita e potente forza della natura. Tutta l'economia della casa era nelle sue mani, la sua parola era legge anche per gli uomini che dovevano abbandonare il focolare per recarsi al lavoro nei campi, a delegare tutto il resto all'impeccabile organizzazione femminile. Poi sono arrivati i grandi imperi dell'antichità, le civiltà classiche: anche qui, nell'antica Roma ad esempio, le mogli degli imperatori facevano la vera politica tessendone le trame nell'ombra. Le donne erano potenti e libere. Tutto cambia nel Medioevo, quando l'essere femminile viene percepito in due differenti modalità: angelico e spirituale oppure stregonesco e maligno. Il Bene e il Male si incarnano nell'essere umano femminino che si allontana così dalla concretezza e soprattutto dal potere di decidere e di fare qualsiasi cosa di diverso dal suo ruolo di madre e moglie, piegata al volere dell'uomo. Nel Seicento la paura della forza al femminile, si trasforma in persecuzione fino al loro estremo sacrificio perpetuato contro le streghe al rogo: esperte nell'arte della stregoneria, così erano considerate quelle donne che decidevano di "ribellarsi" al volere maschile e alle regole imposte dalla società, essendo infine relegate ai margini di essa. Tutte

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 17

le altre andavano in spose o entravano in convento. Il Settecento vede le donne ancora racchiuse tra le mura domestiche o nelle corti a tessere trame e a cercare di "accasarsi" al meglio. Poche le occasioni di entrare in società con un ruolo diverso da quello di future spose e madri. È con l'Ottocento che la donna torna alla ribalta, soprattutto nella sua veste di lavoratrice. La sua forza lavoro, mai venuta meno nella storia, solo ora ricomincia ad avere un importante peso sociale in piena società industriale, soprattutto dal punto di vista economico e produttivo in senso stretto. L'individuo femminile comincia faticosamente a farsi riconoscere il diritto ad essere un soggetto sociale lavoratrice e cittadina e quindi a potersi svincolare dal potere dell'uomo, marito o padre. Lavoratrici con le gonne si cominciano a vedere non solo nelle fabbriche ma anche nelle scuole come maestre, nelle corsie degli ospedali soprattutto come ginecologhe conquistando un'indipendenza economica che rompe gli stretti vincoli domestici. Negli Stati Uniti, nel 1840, viene anche sancito il diritto alla libera disponibilità dei guadagni. Le donne cominciano anche a spogliarsi di quegli indumenti fatti di bustini strettissimi e di stecche e indossano abiti fluidi e costumi da bagno, lontani antenati dei bikini. Anche questo è lento progresso verso la parità all'alba del Ventesimo secolo, quando iniziano i primi riconoscimenti dei diritti politici alle donne in Nuova Zelanda (1893), poi negli Usa (1914) e a seguire in tutto il resto del mondo occidentale. Il Novecento è il secolo delle suffragette, del grande movimento femminista, delle conquiste dei diritti civili, dall'uguaglianza al voto alla possibilità di accedere a tutte le professioni di esclusiva pertinenza degli uomini. La donna della seconda metà del '900 conquista la sua libertà e la sua indipendenza economica, giuridica, politica, sessuale: diventa un individuo a pieno titolo, una cittadina moderna proiettata verso la modernità. Un esempio importante dell'emancipazione della donna in questa nuova era arriva dall'India dove le donne, a partire dagli anni Novanta, sono uscite dal loro isolamento dentro case e famiglie, vittime di una società settaria, per aggredire il mondo del lavoro e dell'economia con la loro intraprendenza. Gli esempi sono numerosi: le giovani donne indiane con la potenza del loro lavoro sono da alcuni decenni un antidoto alla crisi economica perché credono nelle proprie capacità imprenditoriali e nella solidarietà. Molte hanno iniziato dando vita alla bottega dietro casa dove confezionano vestiti e gioielli destinati all'esportazione nel resto del mondo. O come in Bangladesh dove un solo uomo, Muhammad Yunus ha dato una mano a un gruppo di donne povere lavoratrici facendole uscire dalla loro condizione miserevole: negli anni Settanta dopo una forte carestia si è recato nel villaggio di Jobra e ha offerto loro un piccolo credito finanziario, che le grandi banche non avrebbero mai concesso, per far vivere le loro piccole imprese. Ha finanziato le loro attività artigianali dedicate alla lavorazione di mobili in bambù, dando vita a quell'esperienza straordinaria del micro credito che gli ha fatto meritare il Premio Nobel per la pace 2006. Ma nella società indiana non mancano gli esempi di manager e donne in carriera. Il progresso economico è da tempo in quest'area del mondo strettamente connesso al protagonismo delle donne. Nonostante questi esempi, oggi, all'alba del millennio qualcosa sembra ancora non tornare… Oggi le donne hanno ancora molta strada da percorrere per riaffermare la loro femminilità fatta di quei valori profondi e unici che avevano già nelle caverne! Ma per farlo è necessario riappropriarsi di quanto non è mai venuto meno: forza, equilibrio, passione, intelligenza, coraggio, abilità intellettive e manuali. Essere donne, ribelli, selvagge, streghe, guerriere, protagoniste, Fate!!!

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 18

"Addio sogni di gloria...." "Addio castelli in aria...."

di Giuseppe Mazzariol (*)

Nel numero 1/2012 di questo trimestrale avevo pubblicato un articoletto intitolato "E' lecito sognare?, in cui "sognavo" di ottenere in uso la Vecchia Scuola Grande di S. Maria della Misericordia, a Cannaregio. Tengo precisare che facevo riferimento alla Vecchia Scuola, non alla Nuova che è sita al di là del canale e porta lo stesso nome. Spesse volte, anche nei giornali si confondono le due Scuole. Ero venuto a conoscenza, con inesattezza, che nelle Gallerie dell'Accademia (Già Scuola Grande di S. Maria della Carità) tra non molto sarebbero terminati i lavori di restauro dello stabile e che il piano terra sarebbe stato utilizzato come laboratorio per il ripristino delle tele che, ciclicamente, dai piani superiori sarebbero scese al piano terra per essere ritoccate. Il sogno consisteva di entrare in uso di quell'antico immobile in puro stile gotico, magari anche parzialmente, sede un tempo della Vecchia Scuola Grande di S. Maria della Misericordia e che risale al 1310, allorquando il Priore dei frati dell'Abbazia concesse ai confratelli della Scuola un appezzamento di terreno limitrofo alla chiesa, per costruirvi la propria sede. Come già descritto nell'articolo precedente, lo stabile servì ai confratelli sino al 1497, quando venne deciso di costruirne un altro più grande, monumentale, al di là del canale, che prese il nome di Nuova Scuola Grande di S. Maria della Misericordia e che, ai nostri tempi, non essendo più utilizzato come in origine a seguito delle persecutorie norme napoleoniche, divenne alla fine palestra ginnica e sede della squadra di pallacanestro cittadina. Ora fortunatamente questa struttura, dopo essere stata riattata, ha ricevuto dal Comune di Venezia altre destinazioni. Se avessimo potuto entrare in uso dell'antico gioiello gotico della Vecchia Scuola, questa Arciconfraternita avrebbe potuto impegnarsi a curarne la manutenzione, in accordo con la Soprintendenza ai Beni architettonici e farlo rinascere come alle origini per essere adibito ad incontri culturali, assemblee generali degli iscritti a questo sodalizio che conta circa tremila confratelli, a conferenze e dibattiti sui principali problemi cittadini, che non sono pochi. Inoltre una parte di questo stabile avrebbe potuto essere utilizzato, come il nostro grande sogno, ad "Asilo Nido" e "Scuola Materna per l'Infanzia". Un Asilo Nido e una Scuola Materna nel sestiere di Cannaregio, zona ancora molto popolata da veneziani, sarebbero stati molto utili, nella considerazione che i servizi in questo settore sono ancora insufficienti alle richieste degli abitanti. Il ritorno di un antico e storico edificio della nostra città alle sue origini avrebbe potuto essere significativo e rappresentare la volontà dei veneziani a far sì che un "pezzo" di storia non andasse magari venduto all'asta a privato speculatori per ricavarne forse un ulteriore albergo o una residenza d'epoca per ricchi stranieri. Per fortuna nulla di tutto questo, in quanto il fabbricato rimarrà polo museale della Soprintendenza con specifica funzione di laboratorio per restauro non solo di tele, ma anche di marmi, stoffe e broccati antichi, argenterie e documenti antichi cartacei. A Venezia però il Demanio possiede ancora tantissimi stabili, già vecchi conventi e monasteri con annessi giardini ora

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 19

incolti, che sono tenuti chiusi da anni, restando inservibili. Qualcuno di essi potrebbe essere riattato e riutilizzato per altre attività sociali, come in animo di questa Arciconfraternita di Misericordia. Chissà se, individuandone qualcuno che potesse soddisfare i nostri desiderata, potremmo rivolgere istanza alla Direzione del Demanio di Venezia per il relativo ottenimento in uso.

Se chi legge questo articoletto avesse qualche idea da suggerire, lo invitiamo a scriverci e gli saremo oltremodo grati.

(*) presidente Arciconfraternita della Misericordia

MARINA MILITARE IN FESTA

di Francesco Bergamo

La Marina Militare non ha mai fatto mistero di essere una grande famiglia, ma per la ricorrenza del 151° della sua costituzione, tenutasi a Venezia alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha superato se stessa: tre feste ufficiali in una sola manifestazione, così da attenersi alle linee di rigore imposte dal Governo, ma non dimenticando nessuno, terremotati compresi. Il calore e la fierezza dimostrata dai partecipanti sono stati un forte messaggio a tutti gli italiani, ma soprattutto a Massimiliano Latorre e a Salvatore Girone.

"Massimiliano, Salvatore: questa piazza è per voi!" ha detto il ministro di Paola, Ammiraglio ed ex allievo Morosini, durante il suo discorso, mentre il Presidente: "Rivolgo un particolare pensiero e incoraggiamento ai marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, ancora ingiustamente costretti lontano dall'Italia e dai propri affetti familiari". Piazza san Marco, il salotto più bello del mondo, ha ospitato e ricordato così il 151° anniversario della fondazione della Marina Militare, il 50° anno della fondazione della Scuola Navale Francesco Morosini e il giuramento degli allievi del primo anno della Scuola Navale di Venezia.

La festa della Marina tradizionalmente ricorda l'impresa di Premuda (10 giugno 1918) da parte del Comandante Luigi Rizzo e del Guardiamarina Giuseppe Aonzo che al comando dei Mas 15 e 21 attaccarono da soli una imponente formazione navale austriaca nelle acque antistanti Premuda (costa dalmata), provocando l'affondamento della corazzata Szent Istavan (Santo Stefano) e imprimendo una svolta decisiva, soprattutto sul piano psicologico, agli eventi bellici. Quell'azione si può sintetizzare come lo scontro tra Davide e Golia per la disparità delle forze in campo e della potenza di fuoco espressa. Ma un manipolo di uomini ha saputo difendere la Patria come pochi riescono. È una lezione di storia, ma soprattutto di vita, valori e orgoglio italiano. E la Marina Militare non dimentica mai i suoi uomini, compresi i due marò ancora trattenuti in India.

La piazza era doverosamente transennata e preparata con assoluto buon gusto e un imponente tricolore ha coperto gran parte della facciata dell'Ala Napoleonica , esattamente di fronte la Basilica di san Marco. Moltissimi turisti hanno assistito alla parata dei giovani allievi che con passo sicuro, malgrado la loro giovane età, si sono schierati per il giuramento. Tanti bambini con le bandierine tricolori hanno chiamato a gran voce il Presidente. Moltissimi i presenti con il "Yellow Ribbon" (brillante operazione di comunicazione dell'Ufficio Stampa della

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 20

Marina Militare) a sostegno dei due marò.
Il tempo ha fatto le bizze, come a voler ricordare che in mare e nella vita tutto è mutevole, ma la fortuna aiuta gli audaci e non è peggiorato. Ventuno salve di cannone sparate direttamente dall'ammirata Nave Scuola Amerigo Vespucci, alla fonda tra l'isola di san Giorgio e piazza san Marco, hanno salutato l'arrivo del Presidente della Repubblica e l'inno di Mameli è stato cantato a squarciagola da tutti. Una festa davvero bella, ad iniziare dalle divise da cerimonia indossate, che per chi non lo sapesse sono considerate le più belle del mondo. Il giuramento degli allievi questa volta rimarrà nella storia della tradizione orale tra gli allievi, perché il ministro della Difesa, ex Morosini, ha fatto un discorso fuori dagli schemi e davvero coraggioso, dimostrando di essere un uomo molto attaccato ai veri valori della vita. Non è facile sentire un ministro che ricordi i bei tempi passati in gioventù, ma soprattutto non ha usato il "politichese" e tanti giri di parole per rivolgersi direttamente ai cuori e alle menti dei presenti. Questo dimostra chiaramente quanto egli sia addentro alla realtà e capisca davvero le esigenze e le pulsioni delle persone. È un discorso che difficilmente i presenti dimenticheranno, perché pregno di orgoglio di appartenenza che nell'attuale società contemporanea italiana si fatica a trovare. Un messaggio? Certo! Forte e chiaro, per giunta. Ecco un passaggio interessante: "E' difficile parlare da ministro della Difesa nella città che mi ha adottato e per di più farlo nel giorno celebrativo della Marina Militare. Certo, potrei parlare della riforma dello strumento militare: di quello che sta facendo il Governo per ammodernare le Forze Armate. Oppure, potrei dirvi degli sforzi del Governo per fronteggiare l'emergenza terremoto, del contributo e dell'aiuto che gli uomini e le donne della Marina stanno dando con tutte le altre Forze Armate per assistere le popolazioni colpite dal sisma, che è arrivato a lambire questa terra. Argomenti istituzionali, insomma. Ma sono un uomo. E come tale sono pieno di emozioni".
Ecco, l'essenza della festa è il valore umano che compone la Marina Militare, perché la Forza Armata non è solo tecnologia e navi, ma essenzialmente uomini che lavorano in silenzio per il Paese. I giovani allievi non potevano avere discorso migliore, anche se per un attimo si sono sciolti in un sorriso quando il ministro ha dimostrato il lato più umano di sé ricordando il suo arrivo alla Scuola Navale Morosini nel 1961: "Un poeta scrisse: gli eroi son tutti giovani e belli. Mi sentivo un eroe, certamente giovane, sul bello non giurerei. Così come si sentono giovani eroi, ne sono sicuro, questi allievi della 1a classe del Morosini che hanno appena giurato. Rimasi a Venezia solo due anni. Ma ancora oggi se qualcuno mi chiede qual è la "mia città", rispondo: Venezia. E, se devo dire una parolaccia, perché anche i ministri talvolta dicono le parolacce, beh la "digo in venexian" [La dico in veneziano. N.d.R.].
Dopo i vari interventi, il Presidente della Repubblica uscendo dalla piazza ha rotto il rigido protocollo e si è fermato appositamente tra i bambini che continuavano a chiamarlo. Gli uomini della scorta, non avvisati, hanno dovuto invertire il senso di marcia e a gran falcate raggiungerlo, i giornalisti invece hanno abbandonato i loro posti e si sono lanciati in una folle corsa verso questo inatteso fuori programma. Il Presidente ha dato la mano e distribuito carezze ai bimbi e ha scambiato qualche battuta con loro. Migliaia di turisti e spettatori, 600 ex allievi del Morosini accorsi da da ogni parte del globo e televisioni nazionali hanno assistito alla simpatia di questi bambini che parlavano con il Presidente. Una vera festa.
Che cosa rimane oggi della giornata e che possiamo ricordare e tramandare? Sicuramente il motto dei 65 allievi, che come ha spiegato il Contrammiraglio Entrero rappresenta l'essenza della loro determinazione: "Pale a prora! Voga! Voga! Voga! Oh issa!"

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 21

Medici a Venezia

di Giampaolo Contemori

E' domenica mattina di fine giugno. Stasera Italia-Inghilterra.
Balotelli finirà la partita?
Il dottor C. mi telefona dal suo ritiro montano. E' andato a piantare gerani. Così la sua casetta assumerà quell'aspetto da classica cartolina da mandare agli amici prigionieri dell'afa cittadina. Villettina immersa nel verde, scuri di legno lavorato con intagli a cuore, tavolino esterno ricavato da un vecchio ceppo, lunghe panche nodose rigorosamente di legno, praticello verde, finestre avvolte da rosso geraneo, blu lobelia, rosa verbena, bianco margherita e, dietro, la sky line delle dolomiti.
" qui è fresco. Voi come state?" Seguono firme.
La classica frase da maledizioni!
Il dottor C aveva passato un lungo inverno in letargo, ad aprile aveva aperto gli occhi, ma alla prima uscita dalla caverna, si era beccato la sua classica faringo-laringo tracheo bronchite da ex fumatore.
I suoi colpi di tosse sono talmente profondi e raspanti che la moglie si rifiuta di uscire con lui, o fa finta di non conoscerlo.
Ai primi di maggio, nel pieno dell'efflorescenza catarrale, gita in germania con l'Università Popolare.
Prima giornata, Berlino. ore 9. Monumento all'Olocausto: pioggerellina, vento freddo, giacchetta leggera, tosse che saliva dal più profondo dei bronchi, con momenti di apnea. Nell' autobus godeva di insolita libertà, il posto vicino al suo era sempre vuoto . anche davanti a lui, vuoto. Erano in trentuno su cinquanta posti disponibili. Tutti ammucchiati in fondo. Anche sua moglie là in fondo, a chiacchierare con le sue amiche.
Aveva superato la settimana in Germania, ma non la tosse, che lo accompagnava stizzosa ancora qualche giorno dopo, al tennis.
Alla fine della partita, tra un rasegheo e l'altro, si era accorto dell'assenza del portafogli o, per la precisione, della carta d'identità, della patente di guida, della tessera sanitaria, dell'abbonamento ACTV, del tesserino dell'Ordine dei Medici, del budge di entrata ed uscita dai consultori, del tesserino dei Veterani Serenissima (voi non lo avete,?) della

Carta Si, oltre i contanti. Alle sette di sera si trovò davanti ai tornelli dell'ACTV, al Lido, perfetto sconosciuto e senza un soldo. Non gli rimase che scavalcare il cancelletto d'uscita e salire da clandestino sul vaporetto.
Il giorno dopo, 15 maggio, giorno famoso per il vento gelido e la pioggia battente e l'unico accenno all'acqua alta di tutto l'anno lo passava tra la questura, gli Uffici ACTV, il municipio ed il commissariato di San Marco alla ricerca dell'identità perduta. L'unica cosa che non perse era la sua bronchite.
Ma doveva fare presto , Il 20 maggio era l'anniversario del matrimonio. Aveva invitato tutti i suoi: figlie, generi , nipoti, suocera, vecchio padre, ovviamente anche la moglie. Tutti a Imola, dalla figlia più piccola, a vedere anche la casa nuova.
Nella notte tra il 19 e il 20, verso le 4, strano scricchiolio del letto, degli infissi, delle travi, e quel senso di fastidio, nausea, terrore, impotenza, debolezza, incredulità che accompagnano gli accidenti su cui non puoi agire. Il dottor C e sua moglie passarono dieci minuti, lei elegante, nella sua vestaglietta da camera, lui in mutande a canottiera, ad osservare il maestoso lampadario di Murano che oscillava, nel pieno rispetto delle leggi galileiane.
L'uomo è tenace, quindi, la mattina dopo, raccolte le truppe assonnate, via, sino ad Imola, attraverso tutta la Pianura Padana.
Era l'anniversario del suo matrimonio: le sue figlie ed i suoi nipoti lo aspettavano. (vuol bene anche ai generi e alla suocera!).
Qui la sua voce s'incrina, la telefonata si interrompe per qualche momento.
Sai- continua- la vita va avanti con scosse , decisioni improvvise, eventi inaspettati.
Solo gli Stoici erano riusciti, od almeno tentavano, di trasformarla in un lungo cammino

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 22

verso il suo compimento, apparentemente senza emozioni. Il passato ed il futuro, per loro, non dovevano esistere.
Così, se ti raccontassi di questi mesi dovrei andare avanti con una serie di piccoli incidenti, tutti concentrati il questo breve arco di tempo: trombe d'aria, viaggi avventurosi, perfino ieri, il ferry su cui viaggiavo, si è fatto beccare, al Tronchetto, dalla classica " sventolata" , sfiorando una Costa Crociere nuova di zecca.
Ma mi voglio fermare a quel venti maggio, a quel triste 20 maggio, a quel 20 maggio di tragedia.
Quel giorno mia figlia, la piccola , mi è venuta incontro, mi ha abbracciato : " Sai papi, aspetto un bambino".

IL DETTAGLIO

Antonella Debora Turchetto

Anche quest'anno, come nei molti miei anni precedenti, al Lido per la stagione del mare.! Grazie alla classica multi partecipazione alla onerosa quota capanna, usufruisco di un confortevole Tucul alla spiaggia del Des Baines.
Battigia ripulita, distesa sabbiosa pettinata ogni mattina, acqua calda per le docce, branda e chaises longues imbottite e ricoperte di teli candidi e perfino, tocco irresistibile per una pensionata quasi casalinga come me, il solerte bagnino che tutte le mattine passa a spiegare una tovaglia ben stirata sul tavolino rotondo della capanna..
Ma c'è un ma: una puzza terribile da carogna si leva dalla diga principale proprio di fronte al bar ristorante e veramente crea disagio, se non disgusto , per coloro che si avvicinano al mare in quella zona. Non si capisce da cosa dipenda : alghe, carogna di animale , balena spiaggiata con gli spermaceti stile Moby Dick in completa putrefazione?
Fortunatamente il problema sembra ora risolversi spontaneamente, come molte cose della natura e della vita, senza pubblicità sui risultati delle spedizioni esplorative.
Comunque l'altro giorno, galleggiando sul materassino e tentando di mantenere a suon di energiche bracciate una distanza di sicurezza dalla "diga in decomposizione", riflettevo su come la puzza possa pervadere e intossicare, rovinandolo irrimediabilmente, anche il più curato degli ambienti.

Come possa essere impalpabile e nel contempo concretissimo, quasi un macigno, il disagio olfattivo. Ne stavo facendo esperienza diretta e vivevo una scissione importante fra la bella spiaggia che vedevo intorno e ciò che percepiva il mio olfatto. Le due sensazioni sembravano incompatibili, come se si escludessero reciprocamente.
E consideravo come i detti popolari tipo "Questa cosa mi puzza" descrivano perfettamente l'indescrivibile e l'indimostrabile, cioè la percezione netta e assoluta di un vizio nascosto in un affare o in una persona che magari per altri aspetti sa fingere o dissimulare bene.
Spesso si tratta solo di un piccolo dettaglio, come nella fiaba dei Grimm, il ciuffo di pelliccia nera che il lupo non riesce a mascherare con la bianca farina del fornaio, e che solo il più piccolo dei sette capretti sa notare.
Forse perché , nella sua innocenza e onestà, è ancora capace di ascoltare e validare tutti messaggi che i propri sensi gli inviano, senza sminuire o negarne alcuno, ancorché per ignavia o paura..
Ma è così che lui solo si salverà dal lupo cattivo.

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 23

Cento anni fa moriva il poeta Giovanni Pascoli

di Angiolo Zoni

Il 6 aprile 1912 moriva a Bologna Giovanni Pascoli, sepolto poi nella sua vecchia casa di campagna a Castelvecchio di Barga (Lucca) che dal 1895 era il suo rifugio più caro, "la patria di quasi tutta l'opera mia", come scriveva il poeta. Nato a S. Mauro di Romagna, in provincia di Forlì, il 31 dicembre 1855, trascorre la sua prima infanzia nel paese natio poi nel 1862, con i fratelli Giacomo e Luigi, entra nel collegio dei padri Scolopi a Urbino retto dal fisico e matematico Serpieri, e dove conosce il padre Giacoletti, latinista insigne e vincitore di concorsi di poesia latina ad Amsterdam. Il 10 agosto del 1867 avviene il fatto di sangue che segnerà profondamente l'animo del poeta per tutta la vita: il padre Ruggero, agente dei principi Torlonia, tornando dal mercato di Cesena, viene colpito a morte da una fucilata di ignoti assassini, lasciando sul lastrico la vedova e otto figli. L'anno dopo muoiono la sorella Margherita di 18 anni e la madre. Nonostante la miseria e uno stato di profonda prostrazione, consegue la maturità a Cesena e nel '73 vince il primo premio per una borsa di studio all'Università di Bologna (tra i giudici figura Carducci) dove si iscrive alla facoltà di lettere. Nel 1876 la morte prematura del fratello Giacomo lo colpisce duramente tanto da abbandonare gli studi e perdendo anche un assegno dei Torlonia. Stringe amicizia con l'anarchico Andrea Costa, aderendo all'Internazionale e partecipando ai moti socialisti. Passa anche alcuni mesi in carcere, da dove esce con animo mutato e tutto proteso verso l'amore fraterno fra gli uomini. Con le due sorelle superstiti Ida e Maria cerca di ricostruire il focolare domestico. Ripresi gli studi anche per le sollecitazioni del Carducci, si laurea nel 1882 iniziando quindi la carriera dell'insegnante: professore di latino e greco a Matera, trascorre due anni felici, poi passa a Mssa e a Livorno e dall''88 al '92 docente di letteratura latina all'Università di Messina e dal '93 al '95 professore di grammatica greca e latina all'Università di Pisa, dove trova un ambiente intellettuale sereno e signorile. Dopo il ritiro del Carducci per un meritato riposo, l'Università di Bologna chiama il Pascoli a suggerirgli nella cattedra di Letteratura italiana. Nel centenario della morte il ministro dei Beni culturali, con una lettera inviata alla Fondazione Pascoli di Barga, ha annunciato che sarà restaurato, catalogato e informatizzato l'Archivio Pascoli, ricco di quasi centomila documenti del poeta e della sorella Maria più il restauro della casa-museo. Molto ampia è la produzione poetica che comprende le raccolte "Myricae" (1891), "Poemetti" (1897) poi sdoppiati nelle due raccolte "Primi Poemetti" (1904) e "Nuovi Poemetti" (1909), "Canti di Castelvecchio" (1903), "Poemi conviviali" (1904), "Odi e Inni" (1906), "Poemi italici", "Poemi del Risorgimento" e "Canzoni di re Enzio"". Inoltre veri capolavori sono i "Carmina" cioè i poemetti latini, soprattutto quelli "cristiani" che, secondo il Momigliano, rievocano "la tristezza del paganesimo morente e la fiducia indefinita e triste del cristianesimo nel suo primo sorgere". Da notare che Pascoli vinse 17 volte la medaglia d'oro del concorso di poesia latina di Amsterdam. Molto meno importanti sono le prose. Prevalgono quelle di critica letteraria come le analisi di poesie del Leopardi e alcuni saggi danteschi che vorrebbero dare un'interpretazione allegorica della "Divina Commedia", però alquanto complicata. La poetica pascoliana viene teorizzata nella prosa "Il fanciullino" partendo dalla parole di Cebete tebano nel "Fedone" di Platone: E Cebes con un sorriso disse: o Socrate, prova a persuaderci; o

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 24

meglio non come spauriti noi, ma forse c'è dentro anche in noi un fanciullino che ha timore di siffatte cose: costui dunque proviamoci di persuadere a non aver paura della morte come di visacci d'orchi". "Il poeta- secondo il Pazzaglia – coincide con l'eterno fanciullo che è in noi; fuor di metafora, la poesia riflette il primigenio stupore col quale guardiamo per la prima volta le cose e ci poniamo con esse in una nativa comunione esistenziale". Trattasi quindi di una poetica simbolistica e decadentistica. Tronando alla parte poetica del Pascoli, possiamo dire che le cose migliori sono "Myricae" e i "Canti di Castelvecchio". "Myricae", alla prima edizione del 1891 ne seguirono altre tre edizioni ('92, '94, '97) con circa 150 composizioni nell'edizione definitiva. Il titolo viene dal nome latino delle tamerici, piccoli arbusti sempre verdi, che il poeta, suggestionato da un verso delle "Bucoliche" di Virgilio "arbusta iuvant humilesque myricae", pone come simbolo di una poesia umile, legata alla vita di campagna e alle piccole cose, come ben dice nella prefazione: "Sono frulli d'uccelli, stormire di cipressi, lontano cantare di campane". Partendo da due componimenti funebri, "Il giorno dei morti" e "Colloquio", le poesie si raggruppano per temi e con il titolo: "Dall'alba al tramonto", "Ricordi", "Pensieri", "Tristezze". Dalle poesie giovanili si passa poi ai paesaggi di novembre, ai notturni: "Il nido", "la siepe" quindi al dolore nella vita dell'uomo: "l'usignolo", "la civetta", il ricordo di una felicità infranta "Allora", "Rammarico". Secondo Francesco Flora: "I versi di Myricae", nella loro brevità compiuta, hanno talora un'eleganza di greca fattura". Nei "Canti di Castelvecchio" il poeta scrive le nuove myricae chiamandole "autunnali", forse alludendo alla sua declinante stagione del vivere. Natalino Sapegno, l'aristocratico delle lettere sui cui libri si sono formate intere generazioni di studenti, scrive che "nei Canti di Castelvecchio sono da cercare alcuni dei risultati più alti della sua poesia, dov'egli attinge d'un tratto, con accento originalissimo, una sua trascrizione tutta musicale dei dati sensitivi, che potrebbe definirsi senz'altro simbolistica". "Gelsomino notturno", "Nebbia", "La mia sera", la poesia di una ritrovata infanzia del cuore, la pace ritrovata dopo il dolore dei primi anni, "la Tessitrice", dove riaffiorano i suoi cari e la fanciulla di un suo giovanile amore: "Con un sospiro quindi la cassa/ tira del muto pettine a sé. /Muta la spola passa e ripassa". "Commiato" è la conclusione del ritorno a S. Mauro dove dopo l'ansia di ritrovare una fede, lascia il poeta perplesso di fronte a quella strada bianca che si perde verso l'ignoto: "Sfioriva il crepuscolo stanco. /Cadeva dal cielo rugiada. Non c'era avanti me che il bianco/ della silenziosa strada". Nei "Poemi conviviali", chiamati così perché apparvero sul "Convito", la rivista di Adolfo De Bosis, Pascoli si rivolge al mondo classico, meglio a quello greco mentre i "Carmina" latini si ispirano al mondo romano e paleocristiano. Il poeta è attratto dal messaggio cristiano che predica la fraternità fra gli uomini però senza alcun riferimento teologico ed ecclesiastico. La figura del Cristo lo commuove per le parole di perdono e di amore verso tutta l'umanità. Nel poemetto "In Occidente" la sua poesia si eleva di tono davanti al dolore e la solitudine davanti alla morte. "Roma dormiva, ebbra di sangue. I ludi/eran finiti. In sogno le matrone/ora vedean gladiatori ignudi. "Se Roma dormiva, uno vegliava, un Geta gladiatore, "Rantolòava; il silenzio era profondo. "Ma dal cielo di Giudea venne un angelo a nunziar la pace. "Udì forse un lamento../Vegliava il Geta. Entrò l'angelo: Pace!/disse. E nella infinita urbe de' forti/sol quegli intese. E chiuse gli occhi in pace/Sol esso udì; ma lo ridisse ai morti,/e i morti ai morti, e le tombe alle tombe; /e non sapeano i sette colli assorti,/ciò che voi sapevate, o catacombe.". Meno importanti sono le "Odi e inni", le fantasie dei "Poemi italici e – secondo il già citato Sapegno – "Gli insopportabili "Poemi del Risorgimento" e le "Canzoni di re Enzio". Concludo pertanto queste mie impressioni proprio con una frase di Benedetto Croce: "Il Pascoli è uno strano miscuglio di spontaneità e d'artifizio: un grande piccolo-poeta, o se vi piace meglio, un piccolo-grande poeta".

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 25

RI-PARLIAMONE SOTTOVOCE

di Luigi Ricci

Finalmente sono arrivate le vacanze. Un periodo in cui è opportuno rilassarsi un po' per poter riprendere il lavoro, serenamente, dopo le ferie. Di solito molti vanno al mare o in montagna, altri in città d'arte oppure in vacanza all'estero ma alcune persone, purtroppo, rimangono a casa, troppe volte da sole. Uno dei modi migliori per trascorrere le vacanze è leggere. L'estate e, in generale, i periodi di ferie rappresentano ottime occasioni per dedicarsi alla lettura, un passatempo a cui pochi, oggigiorno, sono interessati: la maggior parte delle notizie arrivano dai canali più disparati, la TV in prima istanza, oppure internet che permette collegamenti in tempo reale in tutto il mondo; sembra che questi mezzi, utilissimi, per carità, a causa dell'immediatezza della fruibilità delle informazioni, non lascino spazio all'esercizio della coscienza critica; i libri, invece, possono essere maneggiati, annotati, sottolineati, si può tornare indietro al tale capitolo o paragrafo e permettono ampi margini di "digestione" e riflessione.

Un libro che ho molto amato, e che consiglio vivamente, è Cecità di José Saramago, edito da Einaudi. La storia è ambientata in un luogo indefinito (presumibilmente una città portoghese) dove si diffonde una strana epidemia che causa la cecità, i malati, però, vedono tutto bianco; il Governo decide allora di mettere i ciechi in quarantena, in un ospedale blindato, ma la convivenza diventa ogni giorno più difficile. I protagonisti non hanno nome, vengono caratterizzati soltanto dal lavoro che svolgono o da qualche altro attributo; tra questi solo una persona – la "moglie del medico" – non è affetta dal morbo e assiste ad ogni genere di sopruso e prevaricazione messi in atto dai ciechi nei confronti gli uni degli altri. Ogni lettore potrà trarre le proprie conclusioni sul significato del "mal bianco" e sul ruolo della "moglie del medico"; inutile, poi, dilungarsi sulla trama. Molto interessante, tuttavia, è il modo di scrivere di Saramago: la pagina è densa, la mancanza dei segni di interpunzione chiari riguardo l'introduzione e lo sviluppo dei dialoghi, imprime una velocità inaspettata alla narrazione e agli eventi. Il libro è molto impegnativo, ma meritevole di attenzione.

Altri volumi interessanti, sempre di Saramago, sono il Saggio sulla lucidità e Le intermittenze della morte. Il primo dei due è il seguito di Cecità: nello stesso luogo, non definito, è giunto il momento delle elezioni ma tutti i cittadini votano "scheda bianca" con grande imbarazzo dei politici che non sanno più come comportarsi. La genialità dell'autore è proprio quella di riuscire a creare dei mondi assurdi dotati di una logica autonoma. Le traduzioni italiane dei titoli non rendono giustizia allo stretto nesso che c'è tra i due romanzi, infatti, la traduzione letterale del titolo di Cecità è Saggio sulla cecità. Si tenga presente che il secondo dei libri è caratterizzato da una tagliente ironia. Cecità è stato pubblicato in Italia nel 1996, mentre il Saggio sulla lucidità è del 2005.

Molto divertente è Le intermittenze della morte, del 2005, edito ancora da Einaudi: che cosa accadrebbe se la morte, bistrattata dagli uomini, maledetta, ingiustamente invocata, smetterebbe di svolgere il proprio lavoro? INPS in bancarotta, ospedali pieni, ospizi sovraffolati e la crisi delle agenzie funebri. E chi vuole trapassare è costretto ad attraversare la frontiera clandestinamente. Ancora una volta un mondo improbabile, dotato di sostanza e logica dalla genialità dell'autore.

Altre letture interessanti, divertenti e rilassanti, molto meno impegnative dei tre romanzi di Saramago, sono i libri di Daniel Pennac: mi riferisco al ciclo della famiglia Malaussène, stramapalata e sui generis che vive a Belleville, un quartiere di Parigi. I personaggi

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 26

più interessanti sono Benjamin, "capofamiglia" che, con il suo lavoro da impiegato ("capro espiatorio"), mantiene tutti i fratellini più piccoli e si ritrova sempre coinvolto nella risoluzione di casi polizieschi e crimini per i quali, a causa di tutta una serie di circostanze, è il principale indiziato; Thérèse sorella di Benjamin, sensibile e strampalata che pratica la magia; Julie, giornalista freelance e amante di Benjamin; infine la "Regina Zago", diretto superiore di Benjamin. Il quartiere parigino di Belleville, luogo di residenza di Pennac stesso, regna sovrano in tutto il ciclo.

Tutti i romanzi sono pubblicati in Italia tra il 1991 e il 1997 da Feltrinelli e hanno fatto la fortuna dell'autore, i titoli sono: Il paradiso degli orchi, La fata carabina, La Prosivendola, Signor Malaussène, Il Vangelo secondo Thérèse, Ultime notizie dalla famiglia.

Buona estate a tutti, soprattutto a coloro che rimarranno in città e che non andranno in ferie, ma ancora di più a chi, purtroppo, sarà solo.

… e le stelle stanno a guardare

LA CHIESA DI SAN GIACOMO DI RIALTO (VULGO SAN GIACOMETO)

a cura di Giuseppe Mazzariol

Secondo la tradizione, dopo il saccheggio dei barbari sulle terre venete, molta gente si rifugiò nelle isole della laguna. Etinopo Candiotto, carpentiere, fece costruire 24 case in legno, oltre la sua, proprio nell'isola di Rialto (Rivo alto). Nell'anno 421 d.C., essendosi incendiata la sua casa, Etinopo fece voto a San Giacomo che, se il fuoco si fosse spento, avrebbe costruito in quel luogo una chiesa. Improvvisamente un acquazzone spense il fuoco e Etinopo mantenne la promessa. Nel 422 la chiesa veniva consacrata con l'intervento di quattro vescovi : Severiano di Padova, Ilario di Altino, Giocondo di Treviso ed Epodio di Oderzo. Una notizia certa storicamente accerta che una consacrazione della chiesa, con cerimonia solenne, sia avvenuta il 25 luglio 1177, giorno di San Giacomo, a opera di Papa Alessandro III in visita a Venezia. La fondazione di nuove chiese era sempre legata alla reliquia di un santo, preferibilmente martire dei primi tempi. Si narra infatti che Eliodoro, vescovo di Altino, di ritorno da un viaggio in Oriente, avesse portato la reliquia di San Giacomo apostolo che probabilmente segnò l'avvio della chiesa veneziana di San Giacomo di Rialto. Secondo una

nota marginale del codice ambrosiano della "Cronaca" estesa di Andrea Dandolo tra il 1071 e il 1084 il doge Domenico Selvo avrebbe curato una ricostruzione della chiesa. Altre ricostruzioni sono attribuite nel tempo a varie famiglie veneziane: Contarini, Caldiera, Canopi. Nell'incendio che distrusse l'intera isola di Rialto, nella notte dal 9 al 10 genaio 1514, la chiesa di San Giacometo rimase prodigiosamente indenne, a differenza di quella di San Giovanni Elemosinario, sita a circa cento metri di distanza , che venne interamente rasa al suolo. Cronache e documenti dell'epoca paragonarono tale incendio alla *"ruina di Troia"* o al *"sacco di Padova"*. A tal proposito Marino Sanudo, nei suoi "Diari", così commentava l'evento : *"...solum restò in piedi la chiesia di San Giacomo di Rialto coperta di piombo qual era in mezo dil fuogo, e ita Deo volente si*

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 27

preservò. La qual fu la prima chiesia edificata in Venetia dil 421 a di 25 marzo, come in le nostre croniche si leze; sichè Idio non volse tanta ruina che la prima chiesia si brusasse ".

Intorno al 1531 la chiesa subiva un radicale restauro a cura del pievano Natale Regia. E' questi una singolare figura di ricco e vanitoso rettore della chiesa di San Giacometo che riempì il tempio di lapidi recanti il suo nome e la sua arma. Egli infatti apparteneva alla classe dei "cittadini originari" di Venezia. Un suo avo fece parte del Maggior Consiglio. Negli anni tra il 1599 e il 1601, per decreto del Senato, essendo la chiesa pericolante per il degrado degli anni, venne riedificata rispettando l'antica forma e rialzandola alquanto sul piano primitivo perchè l'alta marea inondava facilmente il sacro edificio. A ricordo dei lavori venne posta una lapide, scritta in latino, che ricorda il lavoro compiuto e i nomi dei quattro " Provveditori al Sal " che curarono il lavoro. La chiesa di San Giacomo di Rialto, ai primordi, è una chiesa rettoriale (pievano = rettore) della diocesi castellana, ove l'elezione del pievano spetta al capitolo cattedrale e la conferma dello stesso al vescovo di Castello (Venezia non era ancora sede Patriarcale). Nella seconda metà del secolo XV ebbe inizio un agitato periodo di controversie tra il Patriarca e i Provveditori al Sal per l'elezione del pievano in quanto quest'ultimi sostenevano di avere sulla chiesa il " giuspatronato ", già spettante a Tiepolo Bajamonte e confiscato dopo la congiura del 1310. Nel 1503, con la morte dell'allora rettore , il capitolo patriarcale elesse il nuovo "pievano" nella figura di Natale Regia. I Provveditori al Sal si opposero a questa elezione ordinando al neo eletto di dimettersi. Nell'anno successivo però essi stessi nominarono il medesimo Regia a "pievano", senza peraltro approvare la precedente elezione ad opera del capitolo patriarcale. Alla morte del Regia, avvenuta nella notte tra il 3 e il 4 giugno 1532, la questione sulla elezione del "pievano" della chiesa di San Giacomo di Rialto si riaccese e il doge, tramite l'ambasciatore di Venezia presso la Santa Sede, chiese al Papa che il "giuspatronato" sulla chiesa in parola spettasse al doge. Il Papa Clemente VII acconsentì con bolla datata 27 agosto 1532. D'ora in poi quindi il doge ebbe la facoltà di nominare i "pievani" della chiesa di San Giacomo di Rialto, presentandoli al primicerio che conferiva loro la "institutio" canonica, immettendoli nel possesso dell'ufficio. La chiesa di San Giacomo di Rialto venne da quel momento annessa a quella ducale di San Marco, passando dalla giurisdizione del Patriarca a quella del primicerio. Il 7 gennaio 1538 il Maggior Consiglio deliberava che il "pievanato" di San Giacomo di Rialto dovesse conferirsi soltanto a " cittadini originari". Il titolo di "pievano" venne conferito da Papa Alessandro VI il 18 dicembre 1495 ai rettori della chiesa di San Giacomo di Rialto e fu, in Venezia, l'unico "pievanato" "sine cura" (senza parrocchiani). Nel 1536 il doge Andrea Gritti vi erigeva il titolo presbiteriale, dopo averne ottenuto facoltà da Papa Paolo III. Infine , il 4 luglio 1707, il doge Alvise Mocenigo approvava l'erezione del titolo diaconale, a seguito di supplica dell'allora "pievano" Lorenzo Toselli di accordargli la facoltà di erigere, con pubblico strumento (atto notarile), il titolo diaconale, obbligandosi di investire un capitale che rendesse 1\2 ducati all'anno, a condizione che per la prima volta detto titolo venisse conferito a lui, "vita natural durante". Sotto il dominio napoleonico, divenuta la chiesa ducale di San Marco, cattedrale patriarcale (al posto di quella di San Pietro di Castello) per effetto del decreto vicereale del 19 ottobre 1807 e avendo il primicerio rinunciato alle proprie funzioni il 13 ottobre 1808, la chiesa di San Giacomo di Rialto ritornava sotto la giurisdizione

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 28

patriarcale, divenendo " oratorio succursale " della parrocchia di San Silvestro, giusta decreto vicereale del 18 settembre 1810. E così rimase fino al 4 maggio 1932, quando l'allora Patriarca di Venezia , Card. Pietro La Fontaine, disponeva che detta chiesa dipendesse direttamente dal Patriarca, affidandola in uso all'Arciconfraternita di San Cristoforo e della Misericordia.

Nel corso dei secoli la chiesa di S. Giacometto divenne un importante centro di servizio all'attività commerciale dell'isola di Rialto. Ospitò parecchie scuole e corporazioni (orefici, casaroli, biavaroli, garbeladori) ed una scuola di devozione alla Beata Vergine Assunta di Sedrina e dell'Associazione dei Barcaroli del Traghetto del Buso. All'interno, entrando dalla porta principale, in testata c'è l'altar maggiore, ai lati del quale sorgono due altari minori. Poi, a circa metà chiesa, uno di fronte all'altro, sorgono due altari. L'altare maggiore è stato costruito dall'Arte dei Casaroli (negozianti di formaggi); la decorazione marmorea e la statua di S. Giacomo, Apostolo Maggiore, sono di Alessandro Vittoria; il tabernacolo settecentesco è stato eretto dal Senato della Serenissima. L'altare dell'abside destra espone una pala, opera di Leonardo Gavagnin, che rappresenta S. Antonio di Padova. Anticamente era l'altare dell'Arte dei travasadori di olio, che veniva detto santo, per patrono. L'altare dell'abside sinistra ha un dipinto di Leonardo Gavagnin che rappresenta S. Francesco che riceve le stimmate. A circa metà chiesa nella parete a sinistra per chi entra dalla porta centrale, è esposta una festosa architettura di Vincenzo Scamozzi, che la costruì per l'Arte degli orefici. Nel 1601 il doge concesse detto altare all'arte degli orefici. La scultura che rappresenta S. Antonio Abate, è opera di Girolamo Campagna. Nella parete di destra sorge un altare che reca un famoso dipinto di Marco Vecellio rappresentante l'Annunciazione. Questo altare apparteneva all'Arte degli garbeladori e ligadori de Comun (crivellatori di grano e facchini). Il titolo dell'Annunciata si riallaccia al leggendario dies natalis di Venezia e del tempio (25 marzo 421). Di seguito al dipinto dell'Annunciazione si può ammirare una tela pure di Marco Vecellio raffigurante lo sposalizio della Vergine.

Uscendo dal tempio si può ammirare il porticato del XVI secolo, arrcchito da cinque colonne gotiche in marmo greco. A sinistra della porta centrale, in pietra d'Istria, si può notare uno scudo sagomato, superiormente accartocciato, appartenente alla famiglia Piccolomini, molto aggettante, sormontato da insegne pontificie ad altorilievo; la lastra ha forma trapezoidale. Lo stemma, con la sottostante lapide è probabilmente coevo alla fine dei lavori di restauro fatti eseguire dal pievano Natale Regia. L'inaugurazione avvenne il 25 marzo 1531, come riportato nella lapide sotto il porticato, a destra della porta centrale. Questa lapide venne posta (si presume) dal pievano Regia in onore di papa Pio III, al secolo Francesco Todeschini Piccolomini. Altra curiosità dell'esterno della chiesa di S. Giacometto si può notare sulla facciata, tra il quadrante dell'orologio e il campanile a vela, in pietra d'Istria, un rilievo che rappresenta la Madonna dell'Umiltà o Madonna degli alberetti. La Vergine seduta è in atto di porgere una mela al Bambino ignudo; sfondo di paesaggio con un albero ad altorilievo per parte. L'edicoletta cuspidata ha due mensolette, due semicolonnine tortili sui fianchi, spioventi a profilo dentellato e pigna terminale. Nell'abside esterna, che guarda il ponte di Rialto, si può notare una croce bizantina del secolo XI e i resti di una meridiana, ora coperta da un'ignobile imbiancatura.

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 29

ANDAR PER MOSTRE E MUSEI CON

Maria Teresa Secondi

Cari lettori,
vi accompagno a conoscere una mostra speciale: "San Michele in Isola – Isola della conoscenza. Ottocento anni di storia e cultura camaldolesi nella laguna di Venezia" allestita in ben tre musei, il Correr, l'Archeologico Nazionale e le Sale monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana. Venezia è unica in tutto quel che propone proveniente dalla sua antichissima storia ma anche dalla cura recente di soprintendenti, mecenati, artisti. Una sinergia di intenti tra istituzioni pubbliche e private che comporta esiti felici. Il 2012 è l'anno in cui ricorre il Millenario della Fondazione dell'Ordine dei Camaldolesi e si celebrano gli ottocento anni dalla fondazione del cenobio camaldolese veneziano di San Michele in Isola, diventato nell'Ottocento di proprietà municipale e trasformato in Cimitero Monumentale di Venezia. Attualmente proprietario del complesso monumentale di San Michele è il Comune che ha anche prestato delle opere alla mostra oltre ad aver organizzato visite guidate alla

Chiesa, alla Cappella Emiliana e ai Chiostri dell'Isola di San Michele. La mostra voluta da Maria Letizia Sebastiani, già direttrice della Biblioteca Nazionale Marciana, Paolo Eleuteri (Università di Ca' Foscari) Gianfranco Fiaccadori (Università di Milano), è curata da Matteo Ceriana, direttore delle Gallerie dell'Accademia, Camillo Tonini, responsabile di Palazzo Ducale. Attualmente è direttore della Marciana, Maurizio Messina, che ha ereditato l'iniziativa e portata a termine. La rassegna presenta prezioso e inedito materiale storico, artistico, documentario, collezioni, alcune 'Effigies'di uomini illustri, manoscritti, codici miniati, provenienti dalle preziose biblioteche conser-

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI

Daniele Manin

VENEZIA:
Cannaregio 4463 (Campo SS. Apostoli)

Tel. 041-5220637
Tel-Fax: 041-5209188

Partita Iva - Cod. Fiscale: 03946340274

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 30

vate nei monasteri veneziani di San Mattia di Murano, San Giovanni Battista della Giudecca, di San Clemente in Isola, e dell'Eremo di Camaldoli (Arezzo) luogo che fu scelto per evitare che il patrimonio librario andasse disperso nelle soppressioni dell'Ottocento.

Oggetti liturgici, parati ecclesiastici appartenuti a Mauro Cappellari, camaldolese, al secolo Papa Gregorio XII; la 'Stauroteca' bizantina, del monastero di Fonte Avellana (PU). Una predella con la storia di Pietro Orseolo, unico tassello di un polittico di scuola belliniana; due ante d'organo della scuola di Cima da Conegliano, che si trovavano nella demolita chiesa di San Giovanni Battista, alla Giudecca, oggi alle Gallerie dell'Accademia. La pala di Antonio Zanchi "San Michele", e la statua lignea seicentesca di san Romualdo, fondatore dell'ordine camaldolese provenienti da San Clemente. Avori bizantini con incise immagini sacre provengono dal Museo archeologico di Ravenna, prima erano di proprietà del monastero di San Michele. Il mappamondo di Fra' Mauro, realizzato a San Michele in Isola nella seconda metà del secolo XV, conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana, è stato riportato all'antica bellezza con un importante e complesso restauro. Consta di fogli di pergamena disegnati e dipinti, incollati poi su tavole lignee. Fu conservato nell'Isola di San Michele fino al 1811 e assegnato alla Marciana dove rimase per breve tempo, quindi collocato nella Sala di Palazzo Ducale. "Il mappamondo di fra Mauro ha qualcosa di sacro, che ci fa pensare e meditare … sul senso del nostro essere qui su questa terra, sulla responsabilità bioecologica che abbiamo, sulla meravigliosa rivelazione della vita umana" . Così lo presenta Dom. Alessandro Barban O.S.B. Cam Priore Generale. Le portelle d'organo di Bernardino d'Asola del coro di San Michele, oggi al Museo Correr. Pannelli illustrativi in due lingue sul complesso monumentale dell'Isola di San Michele, sono a cura della Direzione Progettazione ed Esecuzione Lavori in collaborazione con Veritas, e forniranno notizie anche sul Cimitero e sull'attuale progetto di ampliamento a cura di David Chipperfield. E' dunque l'occasione "…per la gente veneziana e per i molti, spesso frettolosi, turisti di passaggio, di trasformare il reperto in emozione , l'evocazione in insegnamento, la memoria in fondamenta dell'essere", scrive Ugo Soragni, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto.

Il ricco Catalogo a cura di Marcello Brusegan, Paolo Eleuteri, Gianfranco Fiaccadori (UTET) contiene saggi di illustri autori, schede e preziose fotografie, in circa quattrocento pagine, le introduzioni di Marino Zorzi, Fabio Tonizzi, Ester Brunet. Tratta della storia di San Michele dalle origini fino alla soppressione dell'Ordine, degli aspetti religiosi, delle vicende artistiche e dei ricchi e articolati archivi camaldolesi di cui sono esposti registri, pergamene, sigilli, catastici, lettere, libri di conti, registri di messe, che raccontano l'organizzazione della vita negli eremi e nei cenobi camaldolesi fin dalle origini. Un racconto suggestivo di vita monastica. Un cenno storico: Nel 1212 i vescovi di Torcello e di Castello diedero ai monaci Camaldolesi, seguaci del monaco benedettino San Romualdo, un'isoletta della laguna tra Venezia e Murano. Dopo qualche anno fu eretta una piccola chiesa in stile romanico-bizantino e nel corso dei secoli il monastero divenne, come gli altri monasteri veneziani sorti su isola della laguna, un centro molto attivo di vita spirituale e culturale. Vi svolsero la loro vita il geografo fra' Mauro, gli umanisti Nicolò Malerbi e Pietro Dolfin, l'erudito Benedetto Mittarelli, il musicista Anselmo Marsand, Mauro Cappellari che divenne papa Gregorio XVI. Dopo la soppressione napoleonica, nel 1810, l'isola divenne proprietà del demanio, poi Cimitero Monumentale di Venezia.

La mostra è aperta fino al 2 settembre 2012.

Biglietto intero 16 euro; ridotto 8 euro; gratuito per residenti e nati a Venezia; offerta per le famiglie: uno intero gli altri ridotti

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 31

°°°°°°°°°°°°°§§§§§°°°°°°°°°°°

Ci sarà un grande ricevimento in Piazza San Marco a fine settembre 2012, grazie al Caffè Florian, per festeggiare la conclusione del restauro della Sala degli Uomini Illustri. Marco Paolini, amministratore delegato del Caffè, in un piacevole incontro al Florian, ha illustrato il progetto di restauro e pulitura della Sala degli Uomini Illustri. Merito, oltre che del Florian, di mecenati privati quali Ubs Italia per il restauro delle tele, Pomellato per l'oro delle cornici, Rubelli per le stoffe che rivestiranno l'ambiente: un prezioso velluto che prenderà il nome del Caffè. Infine la rivista L'Illustre darà conto del progredire dei lavori. Torneranno a risplendere gli straordinari specchi e i dipinti dei volti di Palladio, Paolo Sarpi, Francesco Morosini, Benedetto Marcello, Enrico Dandolo, Carlo Goldoni, Pietro Orseolo, Marco Polo, Vettor Pisani, Tiziano. La sala, di proprietà demaniale, fu annessa al caffè nella seconda metà dell'Ottocento, restaurata nel 1872, decorata da Giulio Carlini, allievo dell'Accademia. Il soffitto fu affrescato da Giuseppe Ponga e gli stucchi realizzati da Piazza.

"Andemo da Florian" così i veneziani del Settecento quando andavano a bere il caffè in Piazza San Marco. El paron, Floriano Francesconi, aveva intitolato la sua bottega "Alla Venezia Trionfante", ma dopo che 'il trionfo' della nostra Repubblica era miseramente finito, la gente preferiva indicarlo con il nome del proprietario. Il Florian , come ormai comunemente viene chiamato anche oggi, era la più famosa "botega da caffè" dove si servivano oltre alla nera bevanda, anche liquori, rosoli, e vini di Oriente quali Malvasia (tanti calli di Venezia hanno questo nome), Cipro e Grecia. Il Caffè ha una lunga storia: nato con due sole salette, arredato semplicemente, si ingrandì nel tempo, e fu frequentato dai nobiluomini veneziani, ambasciatori, mercanti, avventurieri, letterati e artisti. Ne cito alcuni: Parini, Silvio Pellico, Nicolò Tommaseo, Daniele Manin, Lord Byron, Ugo Foscolo Goethe, Madame de Stael, Proust, D'Annunzio, Eleonora Duse, Modigliani, Campigli, Canova e tanti altri semplici cittadini. Frequentatore fu anche Carlo Goldoni, il commediografo che si ispirava ai costumi sociali del tempo; Casanova, a caccia di donne - così si racconta; oggi diremmo un compulsivo che non riusciva a controllarsi come certi nostri odierni donnaioli. Niente di nuovo sotto il sole -, dato che quel caffè era aperto anche al gentil sesso. Gaspare Gozzi scelse questo locale per distribuire la sua "Gazzetta Veneta", uno dei primi quotidiani. L'idea della Biennale - Esposizione Internazionale d'Arte, come allora si chiamava -, organizzata nel 1895, forse è nata proprio qui , quando alla fine dell'Ottocento Riccardo Selvatico ne discuteva con amici e collaboratori. All' inizio del Novecento divenne "caffè- concerto" con un'orchestrina che suonava per la delizia dei clienti ed eleganti signore veneziane, di una certa età, che sedevano ai tavolini a gustare caffè o cioccolata "in vetrina". Ancor oggi l'orchestrina esegue musiche classiche e popolari. Veneziani e foresti che passeggiano per la Piazza si fermano, ascoltano, accennano passi di danza, applaudono; qualche coppia si scambia un bacio, colta dall'emozione. Lungo gli anni vi furono vari proprietari, la gestione passò a Valentino Francesconi, nipote di Floriano, poi al figlio Antonio, quindi fu acquisito da Vincenzo Porta, Giovanni Pardelli, Pietro Baccanello. Questi nuovi padroni, nel 1858, affidarono all'architetto Lodovico Cadorin dell'Accademia delle Belle Arti, il compito di ristrutturare il locale a cui furono aggiunte due sale di proprietà del Demanio. La Sala del Senato fu decorata dal pittore Casa che vi raffigurò il Progresso e la Civilizzazione; la

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 32

Sala cinese o la Sala orientale, fu decorata da Pascuti, con donne dai vestiti esotici e un mondo fantasioso. La Sala delle Stagioni o Sala degli Specchi fu decorata da Rota che rappresentò con figure femminili le stagioni. La Sala Liberty si caratterizza per un soffitto a volta, specchi decorati a mano, pavimenti in caldo legno. Anche oggi il Caffè è frequentato da veneziani e foresti, famosi o no, per seguire le manifestazioni culturali organizzate con l'intenzione di portare cultura e arte contemporanea ad un vasto pubblico. Nasce "Temporanea – Le Realtà possibili del Caffè Florian" con installazioni biennali di artisti di alto livello quali Ceccobelli, Rotella, Plessi, Pesce, Buvoli, Arcangelo, Irene Andessner, Gilberti, Botto&Bruno, Tirelli, Ruffo. E "Unica – Un'opera d'arte contemporanea al Caffè Florian" per i giovani artisti che possono esporre nei prestigiosi spazi. A settembre , dunque, in Piazza San Marco a festeggiare questa bella "storia".

Una vita tra i centenari

di Giancarlo Bottecchia

Il 1992, come annunciato nell'articolo precedente, iniziava dopo 29 anni senza lo storico Presidente, Avv. Mario Vianello al quale si deve riconoscere di aver fatto rinascere la casa di riposo che. prima del suo intervento, era un desolante ospizio. Egli infatti ha creduto all'utilità della neonata geriatria nelle case di riposo ed ha promosso ed agevolato la sua integrazione con il tessuto prevalentemente sociale che caratterizzava gli istituti di ricovero, creando una organizzazione sanitaria, non certo a livello ospedaliero, ma sufficiente ad evitare la maggior parte dei ricoveri ospedalieri dei vecchi ospiti. E ciò grazie alla creazione di un organico di medici specialisti in geriatria che potevano avvalersi di un piccolo laboratorio per esami ematochimci, di un apparecchio radiologico, di una poltrona per dentista, di un ambulatorio per visite oculistiche, otoiatriche e ginecologiche e di una

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo E. F. e Smerghetto G.

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
P. IVA - C.F. 03316660277

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 5208846

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 33

palestra attrezzata per la fisiochinesiterapia. A questo proposito è doveroso ricordare che la palestra della casa di riposo, aperta anche al pubblico esterno, è stata la prima nata a Venezia (1965). Per i vecchi malati cronici non assistibili a domicilio l'organizzazione della casa di riposo rappresentava l'ideale: venivano curati come fossero a casa loro e poteva anche accadere che, vista l'alta qualità delle cure prestate anche di tipo riabilitativo, qualche malato, considerato altrove non recuperabile riuscisse a tornare a casa avendo riacquistato una certa autosufficienza. Ciò è avvenuto per anni e ne beneficiavano una trentina di persone all'anno. Inoltre l'organizzazione permetteva di evitare senza danni, anzi con notevoli benefici, tutti i ricoveri ospedalieri impropri. L'ospedale (al quale la casa di riposo era collegato con un passaggio interno) era necessario solamente per le cure chirurgiche: occlusioni intestinali, fratture di femore e poche altre occasioni. Ciò spiega come i 650 posti letto fossero sempre occupati e vi fosse una lunga lista di attesa formata anche da pazienti non veneziani. Attualmente l'Istituto è pressoché chiuso e completamente svuotato della sua valenza sanitaria: sono in attività una ottantina di posti letto mentre sessanta sono stati sistemati a S. Lorenzo ed altrettanti alla Giudecca. Pertanto la città dispone di poco più di duecento letti con assistenza sanitaria di base limitata a poche ore diurne, mentre la notte ed i giorni prefestivi e festivi i pazienti sono affidati alla guardia media dell'ULSS. Prima di tornare ai nostri centenari, vediamo come "Il Gazzettino" ha presentato il nuovo presidente dell'IRE: Alberto Giganti, 44 anni, coniugato con tre figli, dipendente di un istituto di credito, consigliere comunale DC, subentra all'avvocato Mario Vianello che ha retto la presidenza per ben 29 anni, un primato probabilmente senza eguali in Italia. Sarà Vianello, su incarico del prefetto Scivoletto, ad insediare Giganti e il consiglio di amministrazione il 7 gennaio, ma prima i due presidenti si recheranno insieme alla Ca' di Dio ed alla Casa di riposo S.S. Giovanni e Paolo per lo scambio degli auguri con gli ospiti, quasi una specie di simbolico passaggio delle consegne "sul campo". La prima centenaria festeggiata nel 1992 fu Giuseppina Bovolato che però dovette accontentarsi, per i suoi 101 anni compiuti il 12 gennaio, di una cerimonia strettamente familiare, perché indisposta. Dopo un mese, il 13 febbraio, fu la volta di Maria Angela Nicolai, così ricordata da "Il Gazzettino": "Per nonna Nicolai battono 100 anni. Gran festa alla casa di riposo S.S. Giovanni e Paolo per i cento anni di Maria Angela Nicolai, attorniata dalla sorella Maria, la nipote Mariolina, una decina di parenti ed il personale della struttura, la signora Nicolai ha soffiato sulle candeline della torta con molta commozione, sorridendo felice al presidente Alberto Giganti che la ha offerto il consueto mazzo di rose rosse. La signora è di origini corse, ma risiede da molti anni a Venezia., Della sua infanzia ricorda con nostalgia le feste di Natale, celebrate secondo le più strette tradizioni corse. Insegnante elementare, nubile, è sempre stata molto legata alla sorella Maria,. 95 anni, insegnante di educazione domestica. Da circa 10 anni è ospite con la sorella nel reparto Santa Caterina, in una stanzetta a due letti, dove hanno creato l'atmosfera di casa. "Vogliamo rendere la casa di riposo – ha detto il presidente Alberto Giganti – sempre più confortevole, migliorando gli attuali standard di servizio e soprattutto il vitto. Abbiamo provveduto ad assumere altri due medici a tempo pieno ed uno part-time per tre mesi in attesa di un chiarimento con la Regione per riportare l'organico, attualmente ridotto a sei, a nove unità ed il 5 marzo inizieranno i corsi di qualificazione per il personale che consentiranno i passaggi di livello, migliorando la

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 34

qualità del servizio". Sempre nel mese di febbraio, il 25, era atteso un avvenimento di eccezionale importanza: il 105° compleanno di Filomena Barbaresco la quale, negli anni precedenti, aveva talmente impressionato per la sua vivacità tutti i giornalisti che avevano partecipato alle feste (ben cinque!) di genetliaco, che si meritò un articolo-intervista firmato dalla giornalista de "Il Gazzettino" Daniela Ghio. Già il titolo si presentava diverso dal solito: "Parla di morosi bevendo caffè…a 105 anni!" e proseguiva: "l'aspetto esile, l'andatura un po' incurvata non devono trarre in inganno: a 105 anni Filomena Barbaresco sprizza vitalità da tutti i pori. Il passo fa invidia ad un bersagliere, la voce è squillante ed allegra, la memoria buona. Ma guai a chi osa chiamarla Filomena: si arrabbia moltissimo. Chiamatemi Marina – dice - Filomena è quella della canzone che "la va al marcà". Unico acciacco dell'età il calo della vista quattro anni fa dovuto ad una trombosi retinica, accompagnato da un po' di artrosi. E' felice e quasi incredula di aver raggiunto questa veneranda età ed aspetta con ansia oggi alle 10,30 la festa per il suo compleanno preparato dalla casa di riposo che la ospita. Nata a Chiarano, in provincia di Treviso, il 25 febbraio 1887 da un operaio di una fabbrica di orologi, ha vissuto la prima infanzia in Brasile. "Mio padre – racconta – si trasferì con quattro dei suoi sette figli a S. Paolo quando avevo quattro anni perché aveva bisogno di soldi. La mamma però non volle seguirlo per non abbandonare la nonna e rimase a Chiarano con i miei fratelli più piccoli. Tornammo in Italia quando avevo sedici anni e ci stabilimmo a Venezia. "Non è andata a scuola: ha imparato a leggere e scrivere seguendo gli insegnamenti del padre. Ha lavorato fino agli ottant'anni, prima nella fabbrica della Junghans e poi presso una pensione. Non si è mai sposata: "non ho mai avuto bisogno di farmi mantenere da un uomo. "L'unico fidanzato che ha avuto, Gualtiero, l'ha abbandonata per un'altra. "Era tutto pronto per le nozze ai Gesuati – racconta – allora abitavo alle Zattere -, l'altra però non si è goduta molto il marito: è morto poco dopo il matrimonio." Al S.S. Giovanni e Paolo è arrivata a 99 anni, a causa di uno sfratto, e si è subito trovata benissimo. Passa le sue giornate passeggiando e chiacchierando, dando da mangiare ai piccioni, bevendo qualche tazza di caffè. "E' questo il mio vero moroso!" afferma sorridendo". Trascorsero alcuni mesi senza festeggiamenti, ma il 15 settembre la serie delle celebrazioni riprese con i 103 anni di Maria Lotter, madre di 10 figli, quattro dei quali anch'essi ospiti della casa di riposo. Il 2 ottobre fu la volta di Hilda Montecchi. Così ne "Il Gazzettino": "una festa "in famiglia", con il classico mazzo di rose rosse, la torta, il prosecco e tanti pasticcini. Così, circondata dall'affetto del presidente dell'IRE Alberto Giganti, del direttore sanitario Giancarlo Bottecchia e del personale della casa di riposo S.S. Giovanni e Paolo, Hilda Montecchi Tagliapietra ha festeggiato i suoi 102. Nata a Rnns, in Bretagna, ma residente a Venezia dai primi del '900, la signora Montecchi si dedicò con passione allo studio del pianoforte, divenendo una brillante concertista. La Signora Hilda, che vanta con orgoglio la sua discendenza dalla famiglia di Romeo Montecchi, ha distribuito personalmente a tutti i presenti una fetta di torta, come portafortuna".

Continua

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 35

PRENDERSI A CUORE

di Elena Bojonca

Prendersi a cuore non è semplicemente prendersi cura di qualcuno, ma diventa ascolto, coinvolgimento; si mette in gioco la dimensione del sentire, di un incontro che è reciprocità. Chi si prende a cuore di qualcuno offre qualcosa di sé all'altro, ma anche riceve nei gesti, nelle parole, nell'affetto. La testimonianza raccontata da Elena ci fa comprendere, più di tante parole, come una relazione di aiuto, che sia davvero un prendersi a cuore dell'altro, possa arricchire e diventare esperienza di vita profonda. Vorrei raccontarvi la mia piccola storia. Un paio di anni fa ho messo la laurea nel cassetto e sono arrivata in Italia, come tanti immigrati che sono venuti per lavorare, migliorare la propria condizione di vita e costruirsi un futuro diverso. Quando si fa la scelta di migrare è sempre un percorso doloroso. Arrivare in un paese straniero, facendo grandi sacrifici, avendo alle spalle una famiglia e dei figli, per me è stato un salto nel buio. La strada era sconosciuta. A casa mia è rimasta anche mia mamma. Mi sento ancora in colpa perché non sono vicino a lei, sono andata, avevo bisogno…Dicono che la vita è fatta di incontri: belli e meno belli. Il mio incontro con la signora Iolanda è stato uno di quelli belli e fortunati. Sono stata assunta come assistente famigliare. Così è cominciata una nuova esperienza lavorativa. Mi sono trovata subito bene con lei. Qui ho trovato la mia nonna. Era di una bontà e umanità immensa. Ero agli inizi. Parlavo poco italiano. La nonna mi ha insegnato la lingua italiana, spiegandomi i verbi e le frasi. Per me è rimasta la mia maestra d'italiano. Nonna Iolanda, una donna forte come tutti i friulani, era di Spilimbergo. Una bella persona, corretta, generosa e soprattutto di grande bontà. Era di una cultura elevata, le piaceva leggere. Aveva letto i più importanti classici russi: Tolstoj, Turgenev, Cechov, Dostojevski…Spesso ci scambiavamo argomenti e punti di vista sui diversi personaggi letterari. Era affascinata del romanzo "Guerra e pace". Mi raccontava che da sempre ha avuto un grande interesse per i libri. Aveva in casa una grande biblioteca. Raramente nella vita ho incontrato delle persone con tanta semplicità, con grande dignità e bontà umana. Era orgogliosa dei suoi due figli, nuore, nipoti e nipotine. Ai suoi cari di solito regalava dei libri. La nonna diceva: "Importante è leggere, i libri istruiscono". Aveva ragione, oggi si legge poco. Tutti volevano bene a nonna Iole, così la chiamava Mario, suo marito. Quando è mancata ho sofferto. Difficile accettare la perdita di una persona cara, ma anche questo fa parte della vita. Il vuoto di mia nonna cerco di riempirlo con dei bei ricordi. A volte scherzando le dicevo: "non devi morire, non hai prenotato ancora un posto nel paradiso". Lei sorrideva in silenzio…Scrivendo queste righe penso al grande regalo-RICORDO che porterò dentro per tutto il resto della mia vita. Grazie nonna per la bella lezione di vita. Con affetto, Elena.

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 36

Zio Anselmo e zia Ilde ovvero: c'est la vie.

di MTS

Lui sempre in guerra , lei sempre in pace. Insieme è come avessero scritto il libro: "Guerra e pace". Salgono sul vaporetto e lui comincia: "Quei posti devono essere riservati agli anziani". Risponde lei : "Possono essere giovani invalidi, giovani donne incinte". "Non ne vedo, sono giovani, vispe, e non incinte ", "Vabbè, basta chiederglielo". "Perché chiedere se è un mio diritto". Una giovane, vispa, si alza e gli dice "Prego, si accomodi". Zia Ilde è soddisfatta, si sprofonda in ringraziamenti: "Vedi come sono i giovani? Bravi, educati; ecco siediti che ne hai diritto". Zio Anselmo si offende, sta in piedi tutto serio, imbronciato, schiena dritta, guarda la giovane con aria di rimprovero. "Crede che sia così vecchio? Non lo dicevo per me". Poi lo sguardo va all'infinito, al di sopra delle piccolezze umane. Zio Anselmo ha 80 anni. Non li mostra, ma ci sono. E così ogni volta che sale in un mezzo.

Sono andati in farmacia. Lui si compra l'olio speciale per rinforzare i capelli, che non sono molti, tutti bianchi, niente al centro, anzi qualche peletto che il barbiere cerca di far diventare il doppio con sapienti colpi di spazzola che portano, un peletto alla volta di lato. Il risultato è senza dubbio efficace. Sembra più giovane …di qualche giorno. C'è stato un periodo in cui se li tingeva, di nascosto, ma l'esito era pessimo, tra il grigio, bianco sporco, giallino. Zia Ilde lo derideva: "Ma via, tingerti i capelli, fai sorridere". "Perché, tu non te li tingi? Voi donne vi tingete i capelli e io non dico niente". "A me gli uomini con i capelli tinti non mi piacciono". "Non devo piacere a te", insiste lui che vuole irritare lei. "Ah, a chi allora?".
La gelosia comincia a erodere il loro sereno rapporto.
"Dicevo così per dire" dice lui sorridendo compiaciuto, accarezzandosi il mento e sbirciando la sua immagine allo specchio. "Ti ho visto che facevi i salamelecchi a quella lì". "Quale, quella lì?". "Quella straniera. Ma è da italiani provinciali fare i cascamorto con le straniere". "Io non faccio il cascamorto, sono loro che mi stuzzicano". "Le badanti?" chiede lei con malignità.

Zio Anselmo e zia Ilde, gran parte del pomeriggio, dopo aver mangiato ed essersi lamentati di aver mangiato troppo, guardano la televisione. Lui, i telegiornali. Tutti, di tutti i canali. E sport. Lei solo gialli. Il resto non li interessa. "Che brutti programmi" commentano tra un sonnellino e l'altro. "Ma se hai dormito tutto il tempo" dice zia Ilde, "Non è vero, ho sonnecchiato, ma ero vigile". "Allora, mentre sonnecchi, evita di russare?" "Io russo? non russo". "Tu non ti senti, ma russi". Lui si irrita, cambia canale, e mormora, con le palpebre a mezz'asta: "E' lei che russa, senza rendersene conto e pensa che sia io". E, serenamente, ricominciano a sonnecchiare e a russare vigilando una sull'altro e viceversa.

Zio Anselmo da un po' di tempo insisteva presso zia Ilde: "Vorrei andare in crociera". "Su quei mostri di nave come li definisci tu?" chiede zia Ilde. "Bè no, magari su una nave un po' più piccola". Si informarono in un'agenzia di viaggi. Impiegato cortese, voce suadente. "Dove desiderate andare?". "Io?, da nessuna parte" esclama zia Ilde. "Ah, forse allora siete nel posto sbagliato", dice l'impiegato guardandoli perplesso. Interviene zio Anselmo: "Lei non vuole andare in crociera, ma io amo il mare. Sa, oggi sono direttore di banca , ma al servizio d leva ero marinaio e il mare mi

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 37

manca". Si apre al sorriso il volto dell'impiegato. "Bene, posso proporle dei bellissimi viaggi. Mare azzurro, isole d'oro, navi sicure, trattamento di gran lusso, low cost". "Hai visto, cosa ti dicevo?" si rivolge a zia Ilde lo zio Anselmo che già si immagina nel mar dei Caraibi con una corona di fiori intorno al collo e una bella caraibica a fianco. Zio Anselmo avrebbe voluto prenotare subito, ma zia Ilde, con buon senso, prende alcuni dèpliant, e, a bocca storta, assicura l'impiegato: "Torniamo presto". "Perché non hai voluto prenotare subito? Hai visto quante opportunità, cosa ti ha detto l'impiegato? Tutto bellissimo" . "Sì, sarebbe come chiedere all'oste se ha buon vino, non senti per televisione quanti episodi di imbrogli?" A casa, zio Anselmo si era studiato tutto, tutto, per filo e per segno. "Andiamo una volta ai Caraibi, un'altra attraverseremo l'Oceano Atlantico, potremmo andare anche sull'Oceano Pacifico – che pacifico non è –. "Quante volte me l'hai detto" , borbotta zia Ilde, "io preferisco l'aereo".
Poi …ci ha pensato un certo capitano a far passare la voglia a zio Anselmo che non ne ha più voluto sapere di crociere. "Se fossi stato io comandante di quella nave…", sussurra. Zia Ilde (bastian contrario? Senso pratico?) esulta: "Andiamo, prenotiamo, dopo quello che è successo, saranno di certo più sicure e presenteranno proposte più vantaggiose ".

L'altro giorno, al nipote medico, hanno rubato la bicicletta, mezzo di cui si serve per andare al lavoro, non essendoci da casa sua alla stazione, nessun mezzo pubblico. E' già la terza. La prima bicicletta era nuova, bella, elegante. La chiudeva con il catenaccio, se la guardava, la accarezzava, mormorando, "Torno appena finito" . Un po' perché gli era utile, un altro po' perché era elegante - aveva speso tanti soldi per comprarla – gli piaceva proprio e ne era soddisfatto. Rubata. "Non si è sicuri di niente, paghiamo tante tasse, ma la sicurezza non l'abbiamo". Pazienza. Compra una nuova bicicletta, meno bella, ma sempre utile, la chiude con due catenacci, inizialmente non la accarezza, rimane fedele alla prima per qualche tempo, poi comincia a sfiorarla tra la chiusura di un catenaccio e l'altro . Non mormora , ma pensa "Stai tranquilla che tra poco torno". Vorrebbe dirle: "Non farti rubare". Un giorno, affamato, va al parcheggio delle bici, ma l'amata bicicletta non c'è. Si guarda intorno. Forse l'ho messa da un'altra parte. Impossibile. Lui è precisissimo. Infatti la bicicletta non si vede. Gli passa l'appetito. Torna a casa a piedi più stanco che mai, se la prende con quelli dell'est e quelli del sud, ma anche dell'ovest. Del nord no. "Al nord sono onesti", pensa. Compra la terza bicicletta, usata, bruttina, perché non sia appetibile. Tre grossi catenacci. Dopo neanche una settimana, stessa storia. Arrabbiatissimo, va alla polizia, ma trova chiuso. Si rivolge ai carabinieri, ma i computer sono momentaneamente scollegati e gli dicono di tornare il giorno dopo. All'indomani si ripresenta al comando con quel che hanno lasciato della bici, il manubrio, due catenacci tranciati, mezza ruota. "Buongiorno, è la terza volta che mi rubano la bicicletta. A me serve per andare a lavorare" sottolinea sperando nella compassione del maresciallo. "Eh, succede spesso". "E… si ritrovano?" Il maresciallo lo guarda, come chi guarda una persona di grande candore. "Compiliamo il modulo di denuncia" gli dice. "Nome? Cognome? Data di nascita, professione?" "Medico". "Medico? Ah, dottore io avrei un disturbo qua e uno qua. Scusi se approfitto, può darmi un'occhiata? Che esami dovrei fare secondo lei?" E lui con il manubrio in mano, il catenaccio, l'appetito, ridiventa il bravo professionista di sempre, e , tra un dato e l'altro, suggerisce al buon maresciallo, cosa fare. Quarta bicicletta. Nessun catenaccio, ma un cartello: "A me serve per andare in ospedale, speriamo, amico ladro, che non serva anche a te".

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 38

PROVERBI, DETTI ED ESPRESSIONI ANTICHE E MODERNE

a cura di Giuseppe Mazzariol

Nulla lex satis commoda omnibus est (Livio)
(Nessuna legge è ugualmente comoda per tutti)

Se cambia più spesso de pensier che de camisa.
(Si muta più spesso di opinione che di camicia)

Imperare sibi maximun imperium est. (Seneca)
(Comandare a se stessi è la massima forma di comando, la forma più difficile di comando)

La muger xe come el zogo del loto: se la xe bona ti va drito, se la xe cativa ti va zoto.
(La moglie è come il gioco del Lotto: se è buona vai bene, se è cattiva vai zoppo)

Imago animi vultus, iudices oculi (Cicerone)
(Il volto è l'immagine dell'anima, gli occhi ne sono rivelatori. Questa espressione riprende il motivo assai diffuso del volto e degli occhi che tradiscono i pensieri di una persona)

Fa' la corte a le vecie se ti vol piazerghe a le zovene.
(Fai la corte alle vecchie se vuoi piacere alle giovani)

Ninfea
FIORERIA
Tel e Fax: 041 2410480
Cannaregio, 4610 - 30121 Venezia
www.fiorerianinfea.com - fiorerianinfea@libero.it
p.i. e c.f. 02946340274

Il Messaggio 3-2012:Il Messaggio n3luglio06 16-07-2012 14:10 Pagina 39

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.

BUDINO DI LAMPONI PER QUESTA CALDA ESTATE…. QUANDO IMPERVERSA LA COSIDDETTA PERTURBAZIONE "SCIPIONE L'AFRICANO"…

INGREDIENTI

800 GR.DI LAMPONI

200 GR. DI ZUCCHERO

1,5 DL. DI ACQUA

16 GR. DI COLLA DI PESCE IN FOGLI

3,5 DL. DI PANNA FRESCA

2 BICCHIERI DI MARASCHINO (O CHERRY)

Mondare i lamponi, raccoglierli in una ciotola e metterli a macerare con il maraschino per circa un'ora, frullarli sino a ridurli in purea. Scogliere 150 gr. di zucchero assieme all'acqua e fare bollire, sempre mescolando. Mettere in ammollo la colla di pesce, strizzarla e incorporarla allo sciroppo di zucchero. Aggiungere la purea di lamponi e mescolare con cura.

Mettere il composto in frigorifero per un'ora, aggiungere la panna montata assieme al resto di zucchero e versare il composto in uno stampo da budino prima spennellato di olio di mandorle.

Lasciare riposare per almeno quattro ore in frigorifero prima di servire.

ESEGUITO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO…

Guardiamo lontano pensiamo vicino

Siamo cresciuti naturalmente,
prendendoci cura dei nostri territori.

Veneto Banca: il futuro siamo noi.

Filiale di **VENEZIA**
San Marco 4233 - Campo Manin
Tel. 041 2411903

Numero Verde
800 373797

www.venetobanca.it

VENETO BANCA

La pubblicazione di questo trimestrale avviene anche grazie al contributo erogato dal Gruppo "Veneto Banca"